



Arte e magia del Vetro attraverso i secoli

**STOS
VIS**



Arte e magia del Vetro attraverso i secoli

Arte e magia del Vetro attraverso i secoli

visitors





Da cinquecento anni Vistosi firma la magia del vetro,
da trenta la passione per quest'arte guida Giancarlo Moretti.
A lui è dedicata questa rivista

Giancarlo Moretti



Vistosi

Arte e magia del Vetro attraverso i secoli
Arte e magia del Vetro attraverso i secoli

Art and magic of glass through the centuries

Art and magic of glass through the centuries

Progetto editoriale e grafico

Elisabetta Arcari

Barbara Maggiolo

Impaginazione grafica e selezione colore

Arcari s.r.l.

Testi

Elisabetta Arcari

Gianfranco Toso

Traduzioni

Olga Barmine

Silvana Braut

Fotografie

Archivio Vistosi

Archivio Artemide

Miro Zagnoli

Enrico Camporese

Stampa

ARCARI S.r.l. Industria Grafica

Mogliano Veneto · Treviso · Italy

© Copyright

Vetreria Vistosi s.r.l.

Proprietà artistica e letteraria riservata in tutto il mondo.

È vietata la riproduzione, anche parziale, dei testi e delle fotografie senza autorizzazione

Sommario

Summary

La Storia L'avventura lagunare del Vetro di Murano 9
The History the Venetian adventure of Murano Glass

La Famiglia i Gazzabin-Vistosi protagonisti della Vetrania Muranese 25
The Family the Gazzabin-Vistosi family in Murano glass art

Vistosi e Moretti il passato e il presente del Vetro 35
Vistosi and Moretti the past and present of glass

Designers 45



VISTROS!

La Storia

l'avventura lagunare del Vetro di Murano

The History

the Venetian adventure of Murano Glass

La Storia

L'avventura lagunare del Vetro di Murano

Il vetro tra storia e magia

La storia del vetro e della sua arte affonda le radici nelle memorie mitiche e nel fascino dell'incantesimo. Grande narratore della Natura e dei suoi fenomeni, Plinio il Vecchio ha lasciato un suggestivo aneddoto, fatto di navi mercantili cariche di nitro che sbarcano sui lidi fenici e stanchi naviganti che agognano il riposo.

Lingue liquide e lucenti, nate dall'unione celebrata dal fuoco tra i pezzi di nitro a sostegno delle pentole, calce e silice della sabbia: così per gli antichi ebbe inizio la storia del vetro.

Proprio come una magia.

Il "Grande Emporio" di Torcello: inizia l'avventura lagunare

La tradizione del vetro veneziano, destinato nei secoli seguenti a diventare prezioso manufatto famoso in tutto il mondo, nasce in una vivace isola della laguna settentrionale.

Prima che l'astro della Serenissima iniziasse la propria parabola, l'isola di Torcello, insediamento di notevoli dimensioni fin dal V secolo d.C., rappresentava uno dei più vitali centri della confederazione insulare a cui apparteneva. Per lungo tempo, almeno fino al X secolo d.C., Torcello fu considerata commercialmente il "Grande Emporio" della Laguna. I resti di alcune fornaci dotate di forni di ricottura laterali attestano proprio su questo ter-

ritorio la presenza della più antica attività vetraria in ambito veneziano.

La rapida e impetuosa crescita di Venezia, a partire dai rioni di Olivolo e Rivoalto, soppiantò a poco a poco l'attività di Torcello: risale al 982 una donazione patrizia sottoscritta, tra altri testimoni, da un veneziano col significativo nome di Domenico "fiolaro". Era la fiola un recipiente in vetro dallo stretto collo, usato per contenere liquidi: l'appellativo di questo personaggio, richiamando il nome del recipiente di vetro di cui forse era fabbri-



cante, ci consente di considerare la data del 982 una sorta di "terminus ante quem" per la produzione veneziana di vetri.

Vale a dire che in territorio lagunare, prima dell'anno 1000 d.C., il vetro veniva già lavorato.

L'Arte dei "fiolai", maestri del vetro

All'inizio del 1200 i fiolai si riconoscono in Arte, la tradizionale forma di associazione professionale che riuniva gli addetti allo stesso mestiere. I Maestri diedero vita anche alla Scuola, l'organismo che garantiva il perpetuarsi di regole e tecniche di produzione.

Racconta Martino Da Canal in una cronaca redatta in francese, che nel luglio del 1268, il popolo veneziano tributò una

grande festa al neoletto Doge Lorenzo Tiepolo. In quell'occasione, tra i rappresentanti dei mestieri sfilarono anche i maestri vetrai.

È di tre anni più tardi il riordino dello statuto dei vetrai, il Capitularis de Fiolariis.

Glass between history and magic

The history of glass and glass art is deeply rooted in mythical memory and in the enchantment of magic. A great narrator of Nature and its phenomena, Plinius the Elder has left us a suggestive anecdote describing merchant ships loaded with nitrate who sail onto Phoenician shores, and exhausted sailors yearning for rest. Shining liquid tongues flow from the union, celebrated by fire, between the slabs of nitrate holding the pots, and the lime and silica of the sand: this is how the Ancients recount the origins of the history of glass. They do indeed seem magical.

The "Great Emporium" on Torcello: the Venetian adventure begins

The tradition of Venetian glass, destined in centuries to come to become a precious and world-famous art, originates on a populated island in the Northern lagoon. Before the star of the Most Serene Republic of Venice was to begin its ascent, the island of Torcello, a large settlement existing before the Vth century B.C., represented one of the most vital centers in the confederation of islands to which it belonged. For a long time, at least through the Xth century B.C., Torcello was considered the "Great Emporium" of the Lagoon. The remains of several furnaces complete with lateral kilns have been

found in this area, making it the oldest center of glass production on the Venetian territory.

The rapid and impetuous development of Venice, which originated in the areas of Olivolo and Rivoalto, soon outshone the production on Torcello: in the year 982, a document records the significant name of Domenico "fiolaro", one of the witnesses of a donation from a Venetian patrician. A fiola was a glass container with a long thin neck, used to store liquids: this man's name, which referred to the glass container he probably manufactured, allows us to consider the year 982 as a sort of "terminus ante quem" for the production of Venetian glass. In other words, before the year 1000, glass was already being produced within the territory of the lagoon.

The Guild of the "fiolai", masters of glass

At the turn of the XIIIth century, the "fiolai" were recognized as a Guild, the traditional form of professional association for members of the same trade. The glassmasters also founded the Scuola, an institution which guaranteed the continuity of rules and production techniques. In the French-language chronicles he wrote, Martino Da Canal describes how in July 1268, the Venetians held a grand celebration for the newly-elected Doge Lorenzo Tiepolo. On that occasion, the glassmasters were one of the many trades which participated in the procession.

The History

the Venetian adventure of Murano Glass

The statute of the glassmasters, the Capitularis de Fiolariis, was re-written three years later. At that time glass was made by mixing equal quantities of vegetable ash and silica sand or quartz powder: this mixture was melted in a kiln called a calchera, and to it was added ground glass and manganese; the resulting mixture was placed in the melting furnaces inside the paele, large pots placed inside at each bocca, the hole (now termed glory-hole) through which to access the furnace.

The furnaces, which were kept burning by the stizzador, ran day and night, organized in twelve-hour shifts. In the centuries to come this specific role came to be characterized more and more as a "position of trust", and was traditionally assigned to non-Muranese personnel, often from the Friuli region, so that the stizzador also came to be called "el furian de note" - the "night-shift Friulian".

Murano is recognized as the capital of glass art

To protect the safety of the city of Rivoalto, where most of the houses were built out of wood, a decree by the Maggior Consiglio of the Republic, emanated on November 8 1291, ordered the elimination of all the working furnaces in the area. The island of Murano, where a number of workshops were already active, thus became the heart of glass production in the lagoon.

In quei tempi a fare vetro si procedeva mescolando uguali quantità di cenere vegetale e sabbia silicea o quarzo in polvere: alla miscela ottenuta, fusa in un forno detto *calchera*, si aggiungeva vetro smiuzzato e manganese, il risultato veniva riposto nel forno di fusione dentro le *paele*, una in ogni bocca, ovvero cavità d'entrata del forno.

L'attività delle fornaci, tenute accese dallo *stizzador*, proseguiva giorno e notte, organizzata in turni di dodici ore. Nei secoli successivi questa figura professionale andò caratterizzandosi sempre più nei termini di un "ruolo di fiducia", affidato tradizionalmente a lavoratori non muranesi, spesso friulani, tanto che lo *stizzador* soleva anche essere chiamato "el furlan de note".

Murano si consacra capitale dell'arte vetraria

Per salvaguardare la sicurezza nella città di Rivoalto, dove le case erano per gran parte costruite in legno, l'8 novembre 1291 un decreto del Maggior Consiglio della Repubblica ordinò la distruzione di tutte le fornaci esistenti in loco. L'isola di Murano, che ospitava già diversi laboratori, divenne in tal modo il cuore della produzione vetraria lagunare.

Fin dagli anni ottanta dello stesso secolo, in territorio muranese si attesta l'esistenza di una scuola di decorazione del vetro: nel 1295 i vetrai muranesi con l'intento di salvaguardare la propria ricercata arte, chiesero formalmente alla Signoria di bandire

per sempre dalla Repubblica, i Maestri dell'Arte che fossero emigrati all'estero, dove si recavano a diffondere le tecniche e i segreti della lavorazione.

Il vetro protagonista tra maestria e innovazione

Con il XIV secolo, la storia del vetro s'intreccia a quella di altre innovazioni. Nel 1301, i Giustizieri della Repubblica, supervisionatori ai quali erano sottoposte le Arti, concessero ai cristallai veneziani di produrre "pietre per leggere" (una sorta di lenti d'ingrandimento) con il vetro, anziché con il cristallo di rocca, come era avvenuto fino ad allora.

Quando i "rotoli da occhi", antenati dei nostri moderni occhiali, sostituirono l'uso delle pietre, la richiesta di lenti in vetro crebbe a dismisura.

I primi decenni del secolo videro anche un tentativo, peraltro fallito, di realizzare in Laguna specchi in vetro facendo lastra alla maniera nordica.

Nello stesso torno di anni, l'uso del vetro divenne comune anche nella produzione di gioielli e monili: in particolare si diffusero imitazioni vitree dei *paternostri*, grani forati in ambra o cristallo di rocca, che formavano collane, coroncine e rosari. Nella Repubblica assunse sempre maggiore rilevanza il commercio delle *conterie* (perle di vetro), di *mozoli* (bicchieri), di *fiale* (bottiglie) e vetri tondi per finestre che nei secoli successivi saranno conosciuti con il nome di *lui*.

Verso la metà del secolo, mentre la peste che attraversava la penisola italiana riduceva di due terzi la popolazione veneziana, vennero definiti e riportati nei registri podestarili i principali elementi che caratterizzano gli atti di assunzione dei lavoratori nelle fornaci relativamente ad un'intera annata lavorativa e che rimarranno invariati fino alla caduta della Repubblica: salario giornaliero, premio d'ingaggio e anticipo.

L'evento più significativo per capire come l'attività vetraria riscuotesse nella Serenissima un alto riconoscimento istituzionale si legge in una delibera governativa datata 22 dicembre 1376, dove si attesta che il matrimonio di un patrizio con la figlia di un vetraio non ostacola la trasmissione della nobiltà ai figli.

L'astro nascente dei Barovier

All'inizio del 1400, a Murano erano attive circa 15 vetriere. Lo statuto dell'Arte ormai inadeguato viene rinnovato: il vecchio Capitolo del 1271 è sostituito dalla nuova *Mariegola*, approvata nell'ottobre del 1441. Tra le disposizioni più importanti rimaneva l'obbligo di iscriversi alla Scuola per esercitare nella Repubblica il mestiere di vetraio.

Nel 1442 Angelo Barovier, l'artista che legherà indissolubilmente il suo nome alla lavorazione del vetro muranese, ottenne la licenza per aprire una propria vetreria. Egli sarà l'ideatore di un nuovo tipo di ve-

The existence of a school for glass decoration was already documented on Murano in 1280: in 1295, the glassmasters from Murano, in a move to protect their own prized art, formally requested that the Signoria forever banish from the Republic any Master of the Guild who should emigrate to other countries to teach the secrets and techniques of glasswork.

The triumph of glass between skill and innovation

In the XIVth century, other inventions appear hand in hand with the history of glass. In 1301, the "Giustizieri" of the Republic, who were responsible for the Guilds, gave the Venetian crystal-workers the concession to produce "reading-stones" (a sort of magnifying-glass) out of glass instead of rock crystal, which they had been using before.

When the "rolls for the eyes", the precursors to modern eye-glasses substituted the stones, the demand for glass lenses skyrocketed.

In the early decades of the century, the attempt by Venetians to produce glass mirrors by making plate glass in the Nordic manner failed miserably. At the same time, glass was commonly used to make jewelry and pendants: in particular glass imitations of the paternostri, hollow beads in amber or rock-crystal used to make necklaces, hair ornaments and rosaries, became popular. Trade in conterie (glass

beads), mozoli (goblets), fiale (bottles) and the round glass pieces for windows which would later take the name of rui, became increasingly important to the Republic.

Towards the middle of the century, as the plague raged through Italy taking two-thirds of the Venetian population with it, the basic conditions for the hiring of workers in the furnace on a yearly basis were defined and recorded in the registries of the mayor, the Podestà: daily wages, hiring bonus and cash advance would remain

December 22 1376. It ruled that if a nobleman married the daughter of a glassmaster, the title of nobility could still be passed down to their children.

The rising star of the Barovier family

In the early 1400's, about 15 furnaces were active on Murano. The out-of-date statute of the Guild was rewritten: the old Capitularis dated 1271 was replaced by



Coppa Barovier, XV secolo Murano, Museo Vetraio

Coppa Barovier, XV century Murano, Glass Museum

unchanged until the fall of the Republic. Glasswork was held in high institutional esteem by the Most Serene Republic of Venice: this is reflected by an important decree passed by the government on

the new Mariegola, approved in October 1441. One of its principal dispositions was the obligatory membership in the Scuola required to exercise the profession of glassmaster in the Republic.

tro chiamato *crystallo*, di considerevole purezza e trasparenza per l'epoca.

L'invenzione ottenne immediato successo, proprio mentre andavano perfezionandosi anche le tecniche decorative dei vetri a smalto e oro.

Il tramonto del secolo vide l'introduzione del *rosechiero*, vetro di un bellissimo rosso vivo e delle *rosette*, cilindretti formati da canne vitree, recanti in sezione motivi decorativi. Queste, inserite in lastre di vetro soffiato anticiparono la più tarda lavorazione a murrine, tipica del XIX secolo.

I risultati di tali innovazioni attirarono l'interesse dei principi delle corti europee: i Medici e gli Sforza furono i primi a cercare di attirare presso di sé i maestri muranesi, nell'intento di dare prestigio artistico alle proprie dimore.

Il secolo d'oro: protezionismo ed imitazione

Fu nel corso del XVI secolo che l'arte muranese del vetro raggiunse la sua piena maturità, quando andare "a veder far veri a Muran" divenne una tappa irrinunciabile per ogni personalità eminente che facesse visita a Venezia.

Con il riordino definitivo della Mariegola, le maestranze muranesi assunsero sempre maggior peso e il Governo della Serenissima, che in quegli stessi anni cominciava ad assistere al declino del proprio potere, dovette intensificare le politiche di protezionismo volte ad impedire la fuoriuscita del-

le tecniche di lavorazione dal territorio lagunare.

Nel 1527 Filippo Catani titolare della fornace "Alla Sirena", (insegna dalla quale deriva il nome con cui la famiglia di vetrai è conosciuta in ambito veneziano, ovvero Serena) ottenne il privilegio per un nuovo tipo di lavorazione del vetro: la raffinata tecnica della *filigrana a retortoli* che costì, insieme alla *filigrana a reticello* la più importante novità della vetraria veneziana

cinquecentesca. La filigrana era ottenuta tramite una sofisticata tecnica decorativa a caldo: sottili canne di vetro contenenti un'anima di fili in vetro opaco, venivano accostate le une alle altre su una piastra refrattaria, scaldate al fuoco della fornace fino a fondersi e unirsi tra loro. La piastra ottenuta era avvolta intorno ad un cilindro vitreo trasparente e incandescente, in modo che risultassero visibili i soli fili interni, quindi si procedeva alla consueta soffiatura



Compostiera decorata a punta di diamante, XVI secolo Murano, Museo Vetrario

Glass bowl engraved with diamond point, XVI century Murano, Glass Museum

In 1442, Angelo Barovier, the artist whose name would forever remain synonymous with Murano glass, obtained a permit to open his own furnace. He would invent a new type of glass called crystallo, which looked extremely pure and transparent by the standards of the time. The invention was an instant success, occurring just as the techniques of decoration with enamels and gold on glass were being perfected. The end of the century witnessed the introduction of rosechiero, a beautiful bright red glass, and of rosette, small cylinders formed out of glass rods, with decorative motifs appearing in section. These pieces, inserted into plates of blown glass, were the precursors of the later "murrine" technique, a typical XIXth century decoration. The products of these innovations attracted the attention of the princes and the European courts: the Medici and the Sforza families were the first to try and draw the masters from Murano to their courts, to give artistic prestige to their own residences.

The golden century: protectionism and imitation

The art of Murano glass reached full maturity during the XVIth century, when "going to watch glass-making on Murano" became a must for any important person who came to visit Venice. With the final re-definition of the Mariegola, the glassmasters on Murano

became more and more powerful and the Government of the Most Serene Republic of Venice, which was beginning to witness the decline of its own power in those years, was forced to intensify its protectionist policies to prevent the secrets of glass technique from leaving the territory of the Venetian Republic.

In 1527, Filippo Catani, owner of the glasshouse "Alla Sirena" (a name from which the family of glassmasters derived the surname it is known by in Venice – Serena) obtained the "privilege" of a new glass technique: the refined filigrana a retortoli which along with filigrana a reticello must be considered the most important innovations of Sixteenth century Murano glass. Filigrana was achieved through a sophisticated decorative hotwork technique: thin rods of glass containing a core of opaque glass threads, were laid down one beside the other on a slab of refractory stone, heated by the fire of the furnace until they melted together into a single piece. The plate of glass thus obtained was rolled around a transparent and incandescent glass cylinder, so that only the internal threads remained visible, then it was blown as usual. It was the beginning of a flourish of glass blown a galea, or with plumed effects a penne, and diamond-point engravings... The exquisite crafting of these artifacts from Murano made the ruling heads and aristocracy of Europe delirious, so much so that imitations of glass production "à la façon de Venise" began to multiply; Venetian glass masters left the Republic to

open furnaces in London, Antwerp and Munich, creating important centers of production; Andalusia, Catalonia, Sweden, the Netherlands and the Hapsburg territories all benefited from the founding of "Murano" glasshouses.

In Italy the most successful attempts at replicating Venetian glass production were made in Tuscany by the Grand Duke Cosimo I, who was able to coax the Murano glassmaster Bortolo d'Alvise to his court in 1569: he worked in the ducal territories, and contributed greatly to the artistic development of Renaissance glass production.

The Plague erupts, the glassmasters revolt: the beginning of the decline

The slow but inexorable decline of Murano's magnificent Art began in 1600, at a time when the skilled hands of the Venetian masters were still creating pieces of astounding beauty.

The early part of the century witnessed the invention of the incalmo technique and of the sparkling avventurina with its infinite reflections created by tiny metallic copper crystals, the product of a sophisticated cooling process. The production of goblets was vast and varied, adapted to the taste and requirements of the most diverse European clientele: tall flute glasses for Holland, saucers as flat as silver platters for the Italian market...

The XVIIth century was also the century of

ra. Da questo momento in poi fu tutto un fiorire di vetri soffiati a *galea* e di effetti a *penne*, un rigoglio di incisioni a *punta di diamante*...

La squisita fattura dei manufatti muranesi mandava in visibillio regnanti e aristocratici di tutta Europa, tanto che iniziarono a moltiplicarsi le imitazioni della produzione di vetri à la *façon de Venise*: vetrai veneziani fuoriusciti dalla Repubblica aprirono fornaci a Londra, Anversa e Monaco dando vita a grandi centri di produzione; l'Andalusia, la Catalogna, la Svezia, i Paesi Bassi e i territori asburgici fecero da scenario alla nascita di vetrerie "muranesi".

In Italia i tentativi di replicare la produzione vetraria lagunare meglio riusciti furono quelli attuati in Toscana dal granduca Cosimo I, che nel 1569 era riuscito anche ad attirare presso di sé il maestro muranese Bortolo d'Alvise, che operò in territorio ducale fornendo un notevole contributo in termini artistici alla produzione vetraria rinascimentale.

Scoppia la Peste, insorgono le maestranze: l'inizio del declino

Il lento ma ineluttabile declino degli splendori dell'Arte muranese, ebbe inizio nel 1600, quando dalle sapienti mani dei maestri lagunari prendevano ancora vita pezzi d'incommensurabile bellezza.

Lo scorcio del secolo vide l'invenzione della tecnica *ad incalmo* e della luminescente *avventurina*, dai mille riflessi cristallini di

rame metallico, ottenuti con un sofisticato raffreddamento. La produzione di bicchieri era differenziata ed articolata, per adeguarsi ai gusti e alle esigenze delle diverse clientele europee: alti flûtes per gli olandesi, coppe piane come piatti d'argento per il mercato italiano...

Il secolo XVII, fu anche quello della Grande Peste che falciò la popolazione di mezza Europa e non risparmiò le isole veneziane. Nel 1656, di fronte alla chiusura di ben undici fornaci, le maestranze muranesi chiesero al Governo di includere i forestieri nella capitalizzazione della produzione, fino allora rigorosamente banditi da qualsiasi aspetto del mestiere. Dopo il fallimento dell'assunzione obbligatoria dei lavoratori disoccupati presso le fornaci in attività, pianificato dal Consiglio dei Dieci, venne concesso che "li maestri e capi de maestri de verieri potessero fare compagnia con il capitale di altri".

La disposizione, in contrasto con tutti i provvedimenti protezionistici volti ad impedire l'accesso dei forestieri al mestiere, coincise con un lungo periodo in cui si alternarono revoche e nuovi provvedimenti che di volta in volta ripristinavano l'obbligo di assunzione per tutti i vetrai abili o lo abolivano. Nel 1688, si arrivò al punto che alcuni padroni di fornace, a seguito dell'annuale compartita del personale attuata dalla direzione dell'Arte, preferirono pagarli senza farli lavorare, cioè lasciandoli "de vodo", piuttosto che averli in fornace dove erano già in troppi.

Ancora oggi a Venezia, "andar de vodo" significa essere privi di occupazione.

Il conflitto nei rapporti tra padroni e maestranze si concluse solo nel 1690 con la sistemazione definitiva del personale in esubero attraverso l'aggiustamento approvato dai Dieci nonchè la decisione di sospendere temporaneamente l'ammissione dei garzoni alle prove per diventare maestri.

Intanto in tutta Europa si moltiplicavano i tentativi di imitare e reimpiantare una tradizione del vetro analoga a quella muranese: a Parigi nacque la Manufacture Royale des glaces à miroirs, in Inghilterra si cercò un'alternativa al cristallo veneziano attraverso la London Company of glass, produttrice del vetro piombato, ma il prodotto europeo di maggior successo fu il cristallo boemo, che grazie alla minore durezza poteva essere lavorato in lastre di grosso spessore adatte anche ad essere incise.

La "dannatissima" concorrenza dei vetri à la façon de Venise

Nonostante il decreto del 1709, con il quale era fatto divieto assoluto di importare nel territorio della Repubblica qualsiasi prodotto vetrario che non fosse muranese, imposizione che bandiva "l'introduzione scandalosa e dannatissima di vetri stranieri", il mondo delle fornaci, in particolare quello dei vetri a soffio entrò in crisi.

Nel 1730 solo diciannove delle trenta fornaci esistenti a Murano risultano accese ed in attività. Sono anni questi ancora di fer-

the Great Plague which wiped out half the population of Europe and did not spare the Venetian islands. In 1656, as more than eleven furnaces were forced to close, the Murano glassmasters asked the government to allow foreign capital to invest in the trade, though it had been rigorously banned from any involvement until then.

When the forced hiring of all unemployed workers by working furnaces, an idea of the Council of Ten, failed miserably, it was conceded that "the masters and employers of the glassmasters could form partnerships with the capital of others".

The disposition, in contrast with all the protectionist decrees which had attempted to keep foreigners out of the trade, coincided with a period when the alternate revocation or passage of new laws would reinstate or abolish the forced hiring of all able glassmasters.

In 1688 the situation got to a point where many furnace owners, following the annual assignment of personnel by the direction of the Guild, would prefer to pay them without making them work, leaving them "de vodo" (empty - ndt) rather than have them in the over-crowded furnace.

Even today, the expression "andar de vodo" in Venice signifies being unemployed. The conflict between owners and workers ended in 1690 when the excess personnel was definitively placed with the adjustment approved by the Ten and by the decision to temporarily suspend the admission of garzoni (apprentices) to the tests to become master.

Meanwhile in Europe the attempts to imi-

tate and recreate a glass tradition like Murano's were growing: the Manufacture Royale des Glaces à miroirs was founded in Paris, in England an alternative to Venetian crystal was sought in the London Company of Glass which produced lead crystal, but by far the most successful European product was Bohemian crystal which, being softer, could be fused into thicker plates which were more suitable for engraving.

The "damned" competition of glass à la façon de Venise

Despite the 1709 decree which severely prohibited importing any glass product which was not made on Murano into the territory of the Republic and banning "the scandalous and damned introduction of foreign glass", the furnaces, and in particular the glass-blowing furnaces, went into crisis.

In 1730 only nineteen of the thirty furnaces on Murano were still fired and working. In these years, the masters of this Art still exercised their fervid imagination, but it was also true that the Venetian techniques were beginning to appear obsolete and uneconomical.

Not even the latest adjustments to the Capitulare dell'Arte in 1766, a last-minute attempt to revive a dying mar-

ket, brought results: the magnificence of the Venetian glasshouses and the ancient splendours were now on their way towards an inevitable decline.

The sole exception to this scenario was the multifaceted personality of Giuseppe Briati, a furnace owner and key institutional figure. In 1737 he obtained a ten-year privilege to produce cristallo finissimo, a potassic crystal, produced with techniques he had learned abroad "in far-away countries well-versed in such artifices". But only two years after the concession of this privilege, Briati found himself unable to continue, because this innovative technique had fostered



Acquereccia, XVI secolo
Murano, Museo Vetrario

Pitcher, XVI century
Murano, Glass Museum

vida fantasia nell'arte dei maestri vetrai, ma è vero allo stesso tempo che le tecniche in uso in Laguna cominciavano ad apparire obsolete e antieconomiche.

Nemmeno l'ennesima sistemazione del Capitolare dell'Arte, tentativo estremo di risollevarlo un mercato ormai agonizzante, attuata nel 1766 ebbe i risultati sperati: il fasto delle vetrerie veneziane e gli antichi splendori s'incamminavano verso l'ormai inesorabile declino.

Unica eccezione nel panorama, la poliedrica personalità di Giuseppe Briati, padrone di fornace e figura istituzionale di spicco, che ottenne nel 1737 il privilegio decennale per la produzione di cristallo finissimo, un cristallo potassico, prodotto secondo le tecniche apprese all'estero "presso paesi lontani e felici in tale artificio". Ma

dopo due soli anni dalla concessione del privilegio, Briati stesso si trovò impossibilitato a proseguire nell'attività, poiché questa innovativa lavorazione gli aveva procurato a Murano gelosie tali da metterlo a repentaglio la sua stessa vita. Unico caso in deroga al decreto del 1291, il consiglio dei Dieci gli concesse di trasferire la propria fornace nella città di Venezia.

L'opera di Briati, con le sue "ciocche magnifiche da illuminare le sale de' gran signori, i teatri e le vie in occasione di solennità", ridiede momentaneamente respiro alla produzione lagunare del vetro che da tempo andava scemando, illudendo i veneziani che potesse assurgere nuovamente agli onori del passato. Ma il clima di immobilismo sociale e politico che caratterizzò gli ultimi anni della Serenissima,

unito alla crisi economica della prima metà del 1800 decretarono la stasi delle glorie artistiche vetrarie di Venezia.

Dall'antico il miracolo della rinascita

La produzione dell'inizio del XIX secolo delineò un livello di qualità decisamente scarso, con poche eccezioni.

Nel 1847 le fornaci attive erano solo una dozzina e l'unico settore che non faceva registrare una crisi di rilievo era quello delle conterie. La lavorazione degli smalti in pani, delle varietà di perle e margherite conosciute come perle di Venezia, le conterie appunto, era tradizionalmente separata dal resto delle lavorazioni e solo all'i-

such profound jealousy on Murano that his own life was put in danger. In the only case of its kind as an exception to the decree of 1291, the Council of Ten allowed him to transfer his furnace into the city of Venice.

Briati's work, and his "magnificent glass chandeliers to light the salons of the great noblemen, the theatres and the streets on solemn occasions", momentarily provided oxygen for the declining Venetian glass production, giving Venetians themselves the illusion that it might once again rise to the glories of its past. But the climate of social and political paralysis which characterized the last years of the Most Serene Republic of Venice, concurrent with the economic crisis during the first half of the XIXth century, determined the end of the artistic glories of Venetian glass.

Out of Antiquity the miracle of a renaissance

Early XIXth century production, with very few exceptions, was of decidedly low quality.

In 1847 there were only about a dozen working furnaces and the only sector which was not in crisis was the conterie bead sector. The production of enamels in small bricks, of a variety of beads and the "margherite" known as the beads of Venice, the conterie, was traditionally separate from other kinds of production. It wasn't until the early part of the century that an establishment was founded exclu-

sively for the production of glass in rods and conterie.

In 1861, the Mayor of Murano, who was committed to the project of collecting and conserving works in glass and the antique pieces which constituted the memory of the art of Murano, founded the Museum of Glass Art, with the vital collaboration of Abbot Vincenzo Zanetti, a scholar of glass history. In the following year the School of Art for glassworkers was founded.

The institution of the Museum on the island of Murano was the beginning of a small miracle which led to the renaissance of the entire sector.

A group of masters, Toso, Fuga and Barovier among them, enraptured by the suggestive quality of the precious antique pieces conserved in the Museum, did their best to reproduce them. The result was the magnificent 1st Exposition of Glass Art inaugurated in 1864 and lit by a chandelier made of 356 parts and 60 lights over four stories high.

Another important figure in the artistic and cultural rebirth of Murano glass in the second half of the XIXth century, was the lawyer Antonio Salviati, who first came to Murano in those years. Salviati founded a mosaic workshop in Venice and in 1866 founded a furnace in Murano for which he hired the best masters still working on Murano.

In the wake of this new enthusiasm and with the help of English investment capital, Salviati's entrepreneurial talent led to the founding of the first company specialized in the production of artistic glass, the

company which would become The Venice and Murano Glass and Mosaic Company.

The success of the craftsmen and the conservative nature of Murano

The XIXth century was also characterized by the reappearance of the figure of the master of the Art-owner of the Furnace, who was often assisted by artists of the caliber of Isidoro Seguso and Giuseppe Barovier, capable of reproducing to perfection the most beautiful blown glass works of centuries past.

At the time of the 2nd Murano Exposition in 1869, there were around 3500 people employed in the field of glass, most of them in the production of conterie.

A few years later, in 1871, the glass-master Vincenzo Moretti was able to reproduce the Roman "murrine", which entered the repertory of Murano techniques, as did the re-discovered techniques of fired enamels and graffiti gold-leaf decoration.

For the last twenty years of the century the most important companies in the field were Salviati's and Barovier's, the "Compagnia di Venezia e Murano" founded by Salviati's ex-partners and run by the Moretti and Seguso families, "Fratelli Toso" leaders in traditional blown pieces, "Francesco Ferro e Figlio", specialized in the production of classical forms in calcedonio and opaque vitreous pasta, and

Tazza in calcedonio, XVII - XVIII secolo
Murano, Museo Vetrario

Cup in calcedonia glass, XVII - XVIII century
Murano, Glass Museum



nizio del secolo aveva visto la luce uno stabilimento dove si svolgevano le lavorazioni relative al vetro a canna e alle conterie.

Nel 1861, il sindaco di Murano, che si era preso a cuore il progetto di raccolta e conservazione dei vetri e dei pezzi antichi che costituivano la memoria dell'arte muranese, con l'apporto fondamentale dell'Abate Vincenzo Zanetti, studioso di storia del vetro, diede vita al Museo dell'Arte Vetraria. L'anno seguente nasceva anche la Scuola di Disegno per vetrai.

L'istituzione del Museo nell'isola di Murano, fu l'inizio del piccolo miracolo che sfociò nella rinascita del settore. Alcuni maestri tra cui Toso, Fuga e Barovier, affascinati dalle suggestioni che gli antichi pezzi pregiati raccolti nel Museo evocavano, si adoperarono per riprodurli. Il risultato fu la magnificente I^a Esposizione Vetraria inaugurata nel 1864 ed illuminata da un lampadario fatto di 356 pezzi e di 60 luci su quattro piani d'altezza.

Un altro protagonista della rinascita artistica e culturale del manufatto muranese nella seconda metà del secolo XIX, fu l'avvocato Antonio Salviati, giunto a Murano proprio in quegli anni. Salviati fondò a Venezia un laboratorio di mosaico e nel 1866 una vetreria a Murano nella quale chiamò a lavorare i migliori maestri rimasti in attività.

Sulla spinta del nuovo entusiasmo e con l'aiuto di capitali inglesi, dall'intraprendenza commerciale di Salviati nacque la prima azienda specializzata nella produzione di vetri artistici, quella che sarebbe

diventata The Venice and Murano Glass and Mosaic Company.

Il successo dell'artigianato e il conservatorismo muranese

L'Ottocento fu anche il secolo in cui risorse la figura del maestro d'arte-padrone di fornace, che operava spesso affiancato da artisti del calibro di Isidoro Seguso e Giuseppe Barovier, in grado di riprodurre alla perfezione i più bei vetri soffiati dei secoli precedenti.

Al tempo della II^a Esposizione Muranese nel 1869, gli addetti presenti nel settore vetrario si aggiravano intorno alle 3500 unità, la maggior parte dei quali operava nella produzione delle conterie. Qualche anno dopo, nel 1871, il vetraio Vincenzo Moretti riusciva a riprodurre le "murrine" romane, che entrarono nel repertorio muranese delle lavorazioni, insieme alle recuperate tecniche degli smalti a fuoco e delle decorazioni a foglia d'oro graffita.

Nell'ultimo ventennio del secolo le ditte più importanti nel settore erano quella di Salviati e Barovier, la "Compagnia di Venezia e Murano" costituita dagli ex-soci del Salviati e gestita dalle famiglie Moretti e Seguso, la "Fratelli Toso" leader nei soffiati tradizionali, la "Francesco Ferro e Figlio" che si distingueva nella produzione di forme classiche in calcedonio e paste vitree opache, il decoratore Angelo Fuga per i vetri e gli specchi incisi.

A dispetto di questi nuovi successi e dei

numerosi segnali positivi, le vetrerie muranesi mantennero un atteggiamento conservatore, in controtendenza con il resto della produzione vetraria europea che aveva scelto di avvalersi delle innovazioni tecniche grazie alle quali altri settori industriali andavano trasformandosi radicalmente: nuovi forni fusori, innovative materie prime, tecniche produttive meccanizzate.

Il successo commerciale delle opere artigianali muranesi rafforzò invece ulteriormente il conservatorismo delle fornaci lagunari che legarono il loro nome a manufatti bellissimi, frutto di tecniche consolidate e realizzati per un pubblico dal gusto spiccatamente classico.

Il XX secolo: nel segno del design

Durante l'Esposizione di Parigi del 1900, una volta di più venne messo in luce il divario tra la produzione delle vetrerie artistiche muranesi, discepoli di una politica produttiva conservatrice, legata all'aspetto prettamente turistico e l'atteggiamento progressista delle concorrenti.

L'insistenza su queste posizioni, nonché la mancanza di una rete commerciale adeguata, fece inevitabilmente riaprire la crisi che sembrava scongiurata: con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale le poche vetrerie rimaste attive in Laguna, tra le quali la Fratelli Toso, la Artisti Barovier e la Compagnia di Venezia, furono costrette a trasferire la propria attività per sfuggire al

the decorator Angelo Fuga, renowned for his engraving on glass and mirrors.

Despite these recent successes and many other positive signals, the Murano glasshouses remained conservative, whereas the rest of Europe's glass producers chose to use the latest technical innovations which were radically transforming other industrial fields: new melting kilns, innovative raw materials, mechanized production techniques.

The conservatism of the Venetian furnaces was comforted by the commercial success of these beautiful hand-crafted works of art from Murano, the result of consolidated techniques, created for a clientele with a markedly classic taste.

The XXth century: under the aegis of design

The Paris Exposition in 1900 once again revealed the gap between the production of the artistic glasshouses of Murano, disciples of a conservative production policy with an eye to tourism, and the progressive orientation of the competition.

The entrenchment in this position combined with the lack of an adequate commercial network inevitably refueled a crisis which was thought to have been avoided: when World War I broke out, the few furnaces left in the Lagoon - among them Fratelli Toso, Artisti Barovier and La Compagnia di Venezia - were forced to transfer their businesses to

escape the military front which was closing in on them, stopping at the nearby river Piave in 1917. Only after the end of the war were they able to return to Venice.

The road to salvation for Murano glass at the beginning of the XXth century proved to be the fortunate encounter between glass production and the creativity of great artists, painters and designers, leaders in the new emergent tendencies of art.

At the 1912 Biennale, Fratelli Toso exhibited highly innovative pieces created by the designer Hans Stoltenberg Lerche, and the following year two famous painters, Vittorio Zecchin and Teodoro Wolf-Ferrari created a collection of remarkable pieces for Artisti Barovier, crafted by Giuseppe Barovier in the "murrine" technique.

From this moment Murano glass became an expression of art in itself: its hand-crafting and refined techniques made it an exclusive object of value, incarnating the gesture and the message of the artist-creator of each piece.

Twentieth century glass, a work of art with the help of lighting

The year 1921 witnessed the birth of a new glasshouse whose work and philosophy revolutionized the world of glass. The Venetian Giacomo Cappellin and the Milanese Paolo Venini joined other partners to buy Andrea Rioda's furnace, for

Piatto di murrine a spirale,
Vincenzo Moretti 1879 - 1883
Murano, Museo Vetrario

Plate made with spiral-pattern "murrine",
Vincenzo Moretti 1879 - 1883
Murano, Glass Museum



Vaso a filo verticale,
Archimede Seguso, 1962
Murano, Museo Vetrario

Vessel with vertical threads,
Archimede Seguso, 1962
Murano, Glass Museum

l'avvicinamento del fronte militare che nel 1917 si attestava sul fiume Piave. Solo dopo la fine della guerra riprenderanno la loro attività veneziana.

La via di salvezza per la vetraria muranese all'inizio del XX secolo fu il felice connubio tra la sua produzione e la creatività dei grandi artisti, pittori e designers esponenti di spicco delle tendenze artistiche emergenti.

Alla Biennale del 1912 la F.lli Toso espose oggetti assolutamente innovativi, creati dal designer Hans Stoltenberg Lerche, mentre l'anno seguente due noti pittori, Vittorio Zecchin e Teodoro Wolf-Ferrari creavano per la Artista Barovier una collezione di pezzi pregevoli realizzati da Giuseppe Barovier con la tecnica delle murrine.

Da questo momento in poi il vetro di Murano diventa espressione artistica di per se stessa, finendo di rappresentare esclusivamente un oggetto di pregio, in virtù della fattura artigianale e della raffinata tecnica di lavorazione e incarnando il gesto e il messaggio dell'artista creatore di ciascun pezzo.

Il vetro del Novecento, opera d'arte complice dell'illuminazione

Nel 1921 vide la luce una nuova vetreria la cui filosofia e il cui operato diedero una svolta decisiva alla realtà del vetro. Il veneziano Giacomo Cappellin con il lombardo Paolo Venini e altri soci rilevarono la vetreria di Andrea Rioda, nella quale chiama-

rono a lavorare il maestro Giovanni Seguso e il pittore Vittorio Zecchin, in qua-



lità di direttore artistico. In un dopoguerra dove andava affermandosi sempre più significativamente il disegno industriale, con le sue linee semplici e funzionali, sostituendosi progressivamente al gusto del Modern Style, la Cappellin e Venini seppa-

adeguarsi alle nuove tendenze pur restando fedele alla propria tradizione artigianale: tracciava così le linee guida del nuovo stile vetrario muranese.

La crisi economica mondiale del 1929 non risparmiò il settore vetrario, facendo fallire molte fornaci. Dopo la rinata decorazione dalle linee scattanti che per opera degli "Art Decò" aveva caratterizzato gli anni Venti, il decennio successivo vide l'affermazione dello stile Novecento, legato al forte realismo plastico delle figure ispirate all'arte italiana del XV secolo. Le più interessanti creazioni furono il frutto della collaborazione del disegnatore Guido Balsamo Stella e dell'incisore boemo Franz Pelzel con il laboratorio SALIR, le fondamentali opere di Ercole Barovier, Flavio Poli e Carlo Scarpa, dei maestri-designers Alfredo Barbini, Archimede Seguso e Luciano Vistosi, le realizzazioni in vetro pulegoso di Napoleone Martinuzzi dalle forme arcaiche e solenni.

Gli ultimi decenni del XX secolo hanno visto l'affiancamento di soluzioni nuove e provocatoriamente moderne al patrimonio tecnologico della vetraria muranese; all'interno del processo creativo è diventata abituale la figura del designer, anche se in molte vetrerie il ruolo ideativo è ancora affidato al maestro d'arte.

Oggi l'arte muranese del vetro si presta ad ascoltare le esigenze contemporanee dell'arredamento e dell'illuminazione, ma nutre parallelamente una generazione di "artisti puri" che scelgono l'antichità e la versatilità di questo materiale per plasmare il proprio messaggio in opera d'arte.

which they hired the glassmaster Giovanni Seguso and the painter Vittorio Zecchin as art director. Industrial design, with its simple and functional lines, was gathering momentum in this post war period, progressively replacing the Modern Style. Cappellin and Venini were able to embrace these new tendencies while remaining faithful to their own craft tradition: they were thus to trace the guidelines of the new Murano glass style.

The world-wide economic crash in 1929 affected the glass sector as well, and many furnaces went bankrupt.

The Twenties had been characterized by

the snappy lines of Art Deco decoration. The following decade saw the triumph of the Novecento style, and the strong plastic realism of its figures inspired by XVth century Italian art. The most interesting creations were the products of the collaboration of the artist Guido Balsamo Stella and the Bohemian engraver Franz Pelzel in the SALIR workshop, the fundamental works of Ercole Barovier, Flavio Poli and Carlo Scarpa of the glassmasters-designers Alfredo Barbini, Archimede Seguso and Luciano Vistosi, the solemn archaic forms of Napoleone Martinuzzi's creations in pulegoso glass.

The last decades of the XXth century saw new and provocatively modern solutions go hand in hand with the technological heritage of Murano glass; the designer has become a habitual figure in the creative process, although many furnaces still entrust the creation of new pieces directly to the glassmaster.

Today the glass art of Murano is able to fulfill the requirements of contemporary furniture and lighting: simultaneously, it nurtures a generation of "pure artists" who choose the heritage and versatility of this material to shape their own message into a work of art.



Coppa Marina Gemmata,
Ercole Barovier, 1936
Venezia, Collezione A. Barovier

"Marina Gemmata" vessel,
Ercole Barovier, 1936
Venice, A. Barovier Collection



Vistosi

La Famiglia

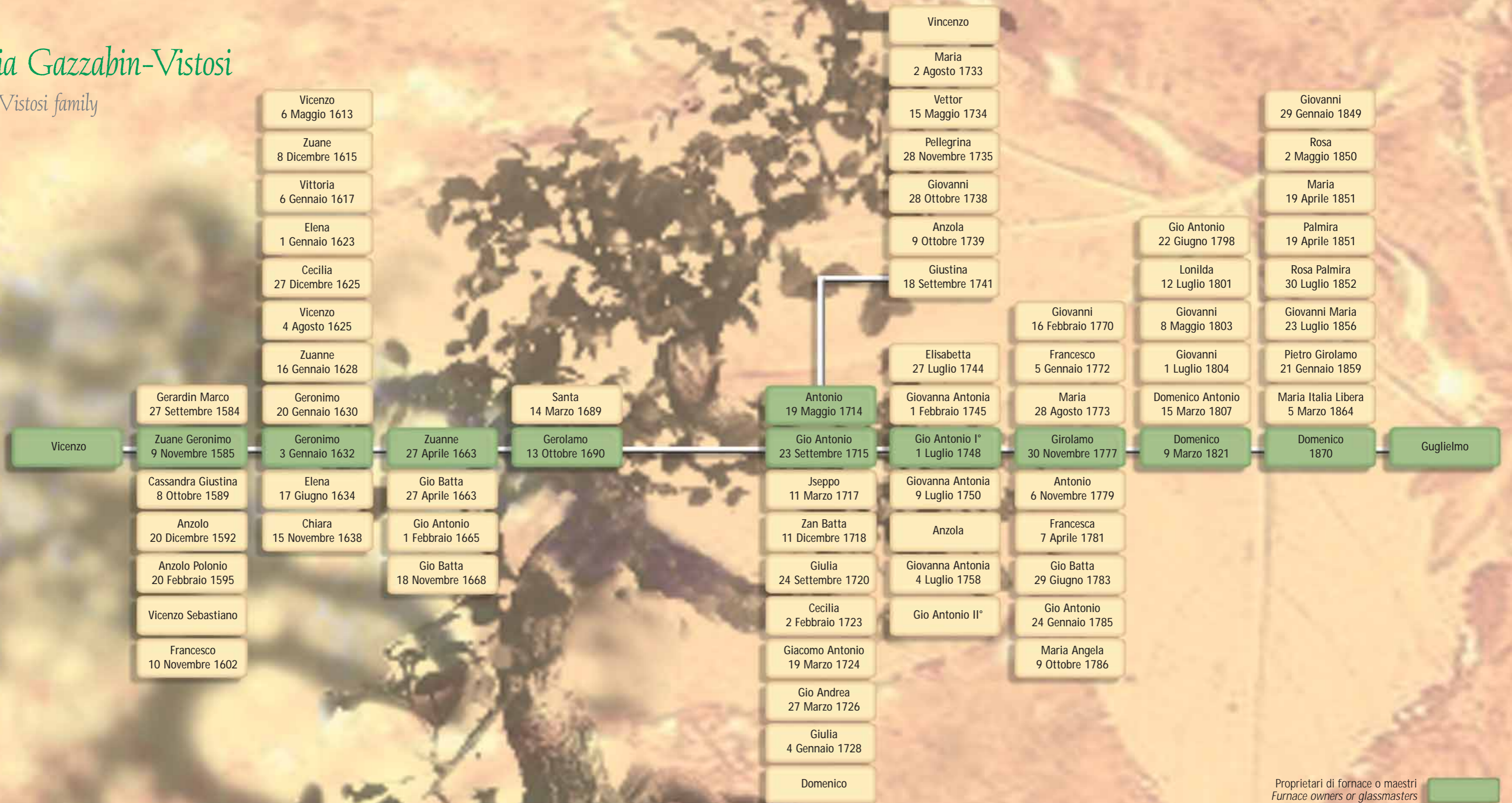
i Gazzabin-Vistosi protagonisti della Vetraria Muranese

The Family

the Gazzabin-Vistosi family in Murano glass art

La famiglia Gazzabin-Vistosi

The Gazzabin-Vistosi family



Proprietari di fornace o maestri
Furnace owners or glassmasters



La Famiglia

I Gazzabin-Vistosi protagonisti della Vetraria Muranese

Zuane Gazzabin, vetraio in Murano sotto l'insegna "Al Bastian"

Le più antiche memorie della famiglia Gazzabin-Vistosi, la cui storia affonda le radici nella tradizione muranese dell'Arte vetraria, risalgono al XVI secolo, quando il primo membro della famiglia ad essere nominato nei registri dell'epoca fu un tale Vincenzo. Il suo secondogenito, Zuane Geronimo entrò a pieno titolo nel padronato muranese, legando indissolubilmente il nome della famiglia alla tradizione isolana del vetro.

Zuane Geronimo Gazzabin fu, infatti, pro-

prietario dal 1640 al 1662 di una fornace a Murano, che produceva sotto l'insegna "Al Bastian". I colonelli, ovvero i settori in cui si divideva la produzione di vetri veneziani, erano all'epoca quattro: "lastre, quari e rui" (motivi decorativi in forma di dischi e lastre vitree, usati per le finestre) "suppiadi" (elementi in vetro soffiato), "da smalti" (vetri preparati per essere decorati a smalto) e "da canna" (bacchette vitree massicce o forate, usate per la produzione delle conterie e delle "perle a lume"). A quest'ultimo ramo apparteneva la vetreria di Zuane Gazzabin, come specifica un accordo pattuito fra il "magnifico signor Zuane Gazzabin, Patron de fornace

all'insegna del san Bastian e Zuane Moro de Vicenzo assunto come "Maistro de canna da perle", nell'anno lavorativo 1657-1658.

La prosecuzione del percorso padronale della famiglia Gazzabin alla morte di Zuane Geronimo nel 1662, venne attuata dapprima dal maggiore dei suoi dieci figli, Geronimo, e poi dal nipote Zuanne nato nel 1663. Quest'ultimo ebbe un solo erede maschio, Gerolamo: in occasione del suo battesimo il nome del padre fu trascritto in Giovanni Vistoso detto Gazzabin. È questa la prima apparizione del soprannome Vistoso, mantenuto nelle generazioni a seguire.



The Family

The Gazzabin-Vistosi family in Murano glass art

Zuane Gazzabin, glassmaster in Murano under the sign of "Al Bastian"

The earliest memories of the Gazzabin-Vistosi family, whose history sinks its roots into the tradition of Murano glass art, date back to the XVIth century, when the first member of the family to be named in the registers of the era was Vincenzo.

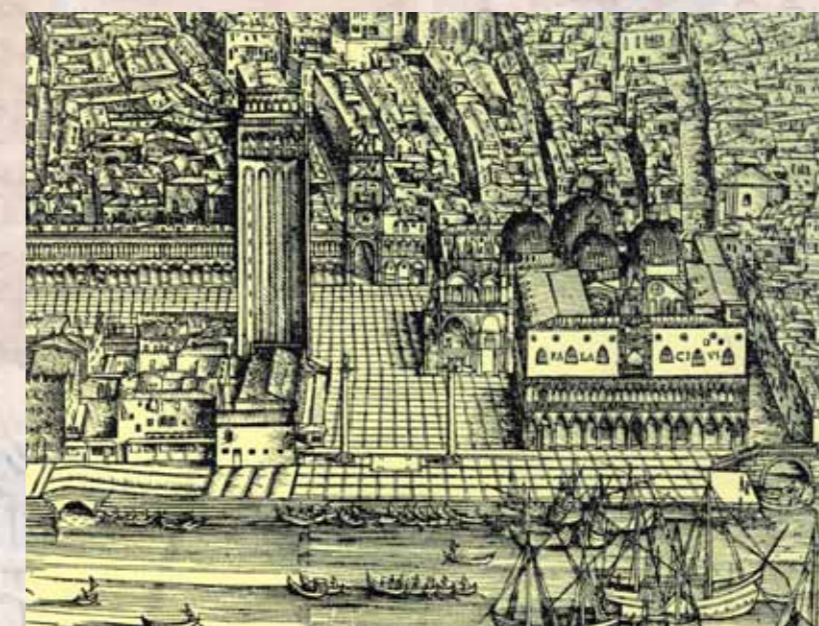
His second son Zuane Geronimo joined the ranks of the furnace owners on Murano, forever tying the family name to the glass tradition of the island.

Zuane Geronimo Gazzabin was in fact, between 1640 and 1642, the owner of a furnace which worked under the sign of "Al Bastian". There were four colonelli, that is sectors into which Venetian glass production was divided: "lastre, quari e rui" (decorative motifs in the shapes of disks or glass plates, used for windows) "suppiadi" (elements in blown glass), "da smalti" (glass pieces prepared to be decorated with enamels) and "da canna" (solid or hollow glass rods used for the production of conterie and lampwork beads). Zuane Gazzabin's furnace belonged to this last category, as specified in an agreement signed between the "magnificent Signor Zuane Gazzabin, owner of the furnace under the sign of saint Sebastian and Zuane Moro de Vicenzo hired as "Master of rods for beads", for the year 1657-1658.

Upon Zuane Geronimo's death in 1662, the family's destiny of furnace ownership

was carried on by the oldest of his ten sons, Geronimo; he was succeeded by his grandson Zuanne born in 1663.

He had only one male heir, Gerolamo: at his baptism, his father's name was transcribed as Giovanni Vistoso called Gazzabin. This is the first appearance of the surname Vistoso, which would be kept by the generations to come.



The eclecticism of Gerolamo and the seal of the "Golden Book"

In 1725, after the family glasshouse had passed under the sign of "Al San Sebastian", Gerolamo began to work with his father. Several years before, he was married to the daughter of Giuseppe Briati, the most famous Murano glassmaster of the XVIIIth century: thus the destinies of two of the most famous families in the his-

tory of glass were bound together. In those years not only did Gerolamo solidly take the reins of his father's activity, he also became a leading institutional figure, the first of the Gazzabin-Vistosis to be elected to the Council of XXV three times. At the time of the third election in 1744, he was running the Bastion di San Donà as well: on Murano there were four "bas-

tioni", San Stefano, San Donà, San Pietro and Agli Anzoli. Each bastion was the property of the Community of Murano: it sold wine, and functioned as a sort of pawn shop where one could deposit valuable objects as a guarantee against a loan. But the most important event in his life, the achievement which crowned a life of commitment and success, occurred in his old age: in 1757 the Gazzabin family earned the right to imprint its seal in the "Golden Book", adding its name to the

Ampollina, XVI - XVII secolo
Murano, Museo Vetrario

Vessel, XVI - XVII century
Murano, Glass Museum

L'eclittismo di Gerolamo e il sigillo del "Libro de Oro"

Nel 1725, dopo che la vetreria di famiglia era passata sotto l'insegna "Al San Sebastian", Gerolamo inizia a collaborare con l'attività paterna. Da anni era legato in matrimonio con la figlia di Giuseppe Briati, il più famoso vetraio muranese del 1700: s'intrecciavano così i destini di due delle più importanti famiglie nella storia della vetraria.

In quegli anni, oltre a prendere saldamente le redini dell'attività paterna, Gerolamo divenne una figura istituzionale di spicco, primo membro tra i Gazzabin-Vistosi ad essere eletto nel Consiglio dei XXV per ben tre volte. Alla terza elezione nel 1744, egli gestiva anche il Bastion di San Donà: a Murano c'erano quattro bastioni, San Stefano, San Donà, San Pietro e agli Anzoli. Ogni bastione era di proprietà della Comunità Muranese e in esso si vendeva vino e si potevano depositare oggetti di valore a garanzia di prestiti, in una sorta di banco di pegni.

Ma l'evento più importante nella sua vita, il traguardo che coronò un percorso costellato di impegno e successi, avvenne quando egli era ormai vecchio: nel 1757 la famiglia Gazzabin mise il sigillo a pieno diritto nel "Libro de Oro", scrivendo il proprio nome nel prestigioso novero dei "veri e legittimi cittadini muranesi". Il Libro, oggi conservato al Museo del Vetro di Murano, nacque dall'esigenza all'inizio del 1600 di censire gli abitanti dell'isola,

per definire chi dovesse far parte del Consiglio Generale, ottenendo così il titolo di cittadino muranese. Nell'occasione vennero accettate solo 150 notifiche, riportate nel 1605 in un libro in ordine alfabetico. Molte altre furono ignorate, alcune in-



serite solo successivamente in quello che divenne il Libro de Oro: tra queste la famiglia Gazzabin-Vistosi.

L'inquieto spirito dei Gazzabin nella crisi del secolo XVIII

Proprio quando le sorti del vetro di Murano entravano in crisi a causa della concorrenza dei vetri stranieri e si aggravavano i rapporti tra padroni e maestranze, dopo la lunga reggenza di Gerolamo, figura poliedrica e di grande intraprendenza, l'attività della famiglia andò in eredità ai suoi sette figli maschi.

Il maggiore, l'irrequieto Antonio, insofferente del clima di antagonismo che si respirava sull'isola di Murano, lavorò per lungo tempo fuori dei confini della Serenissima. Tornato in Laguna, si rese protagonista di gravi e oscure vicende, che lo convinsero nel 1744 a raggiungere due dei suoi fratelli che lavoravano come maestri di smalti e maestri da specchi a Graz, in Stiria, presso la vetreria dei fratelli Santini e di Zuanne Seguso.

L'anno successivo i tre fratelli Gazzabin tornarono in territorio veneziano, ma furono poco dopo colpiti da una denuncia di Piero Marinetti, padrone di fornace e deputato di Murano che durante una discussione era stato accoltellato da Antonio. In seguito, l'intera famiglia Gazzabin, dietro solenne giuramento di fronte al Cancelliere di non molestare più a lungo Marinetti e di considerarlo amico sincero, ne ottenne il perdono. La riconciliazione non impedì però che Antonio finisse i suoi giorni in carcere.

Tutti i figli, o quasi, di Gerolamo Gazzabin furono dunque iniziati alla professione vetraria e la praticarono tra alti e bassi, sull'isola o all'estero. Tra essi Gio-Antonio il secondogenito e Gio-Batta furono anche padroni di fornace. Nel 1757 Gio-Antonio infatti, risulta essere a Murano maestro da smalti e titolare di una fornace da canna e da smalti ad uso dei perleri: si tratta dell'antica vetreria di famiglia, all'insegna del "San Sebastian".

Dopo le svariate vicissitudini che videro Gio-Antonio tentare la fuga all'estero ed essere per questo incarcerato, ultracin-

prestigious list of "true and legitimate citizens of Murano".

The Book, now conserved in the Glass Museum of Murano, was created in 1600 to census the inhabitants of the island, to define who could be a member of the General Council, and thus obtain the title of citizen of Murano. At that time only 150 notifications were accepted, and were written into the book in alphabetical order in 1605. Many others were ignored, some were added later to the book which was to become the Golden Book: this was the case for the Gazzabin-Vistosi family.

The restless spirit of the Gazzabins during the XVIIIth century crisis

Just when the fortunes of Murano glass were precipitating because of competition from glass made in other countries, and the relations between furnace owners and workers were getting worse, the family furnace which had been run for so long by Gerolamo, a multi-faceted and extremely resourceful figure, was inherited by his seven sons.

The oldest son, the restless Antonio, intolerant of the antagonistic climate which permeated Murano, worked outside the Most Serene Republic for many years. When he returned to Venice, he got involved in two serious and obscure episodes, which convinced him to leave again in 1744 and join two of his brothers who worked as master of enamels and

master of mirrors in Graz, in the region of Stiria, in the glassworks of the Santini brothers and Zuanne Seguso.

The following year the three Gazzabin brothers returned to Venice, but were soon denounced by Piero Marinetti, a furnace owner and council member from Murano who had been stabbed by Antonio during an argument. Later, the entire Gazzabin family solemnly swore before the Chancellor to no longer molest Marinetti and to consider him a true friend, obtaining the Chancellor's pardon. The reconciliation did not prove sufficient to keep Antonio out prison for the rest of his days.

Antonio and Gio-Batta also became furnace owners. In 1757 Gio-Antonio is recorded as a master of enamels and owner of a small furnace that produced glass rods and enamels for use by bead-makers: this was the old family furnace, under the sign of "San Sebastian".

After various episodes where Gio-Antonio attempted to escape abroad and was thrown in prison for it, in 1770, at the age of fifty, he decided to abandon Italy for Madrid, leaving the profession to his younger sons.

At the same time, the glass tradition of the Gazzabin-Vistosi family was being pursued



All, or almost all of Gerolamo Gazzabin's sons were thus inducted into the profession, and practiced it for better or for worse, on the island and in other countries. Among them the second son Gio-

by Gerolamo's fourth son, Gio-Batta Gazzabin. He and his sons were involved in the episodes of the '70s, and the elderly Gio-Batta was condemned to serve an unjust sentence: he was accused of having

quantenne il maestro decise di abbandonare l'Italia nel 1770 per recarsi a Madrid, delegando forse il mestiere ai giovani figli. Parallelamente la tradizione vetraria familiare dei Gazzabin-Vistosi, fu raccolta e portata avanti anche dal quartogenito di Gerolamo, Gio-Batta Gazzabin. Coinvolto insieme ai figli nelle vicissitudini degli anni '70, Gio-Batta si troverà ormai anziano a scontare una ingiusta condanna, accusato di essere appartenuto ad un'accollita di malviventi che andava seminando il terrore sull'isola muranese con scorribande e violenze. Uscito dal carcere nel 1781, Gio-Batta riprese l'attività di maestro da lastre nella propria fornace all'insegna della "Santa Caterina" e nel 1791 a 73 anni venne nominato Gastaldo dell'Arte, cioè capo dell'Arte dei Vetrai e rappresentante dei padroni di fornace, pur contro il parere dei Censori delle Arti che lo consideravano "uomo di cattiva fama, di carattere torbido e venale".

Si sgretola il Mito, l'Arte al tramonto

Ultimo rimasto della progenie di Gerolamo Gazzabin, Gio-Batta morirà nel 1807, dopo aver visto, con la fine del secolo in rapida sequenza il crollo della millenaria Repubblica di Venezia, il decadimento dell'Arte vetraria muranese e la chiusura di molte fornaci a Murano, compresa probabilmente la propria.

Nel periodo in cui il crollo della Serenissima aveva portato anche alla crisi dell'Arte muranese, crisi dalla quale si risollevò solo a metà dell'Ottocento, il vessillo dei Gazzabin-Vistosi era retto dall'ultimo nipote di Girolamo, Gio-Antonio Vistosi, sposato a Vittoria Fuga nel 1769 dalla quale aveva avuto nove figli. Nel corso del secolo XVIII, i burrascosi rapporti tra padroni e maestranze, contribuirono a far inesorabilmente diminuire il numero delle vetrerie attive.

Alcuni rami delle grandi famiglie padronali muranesi che avevano costituito la storia stessa dell'Arte, si estinsero: ne è un emblematico esempio il caso di Giuseppe Briati il geniale artista, inventore delle "ciocche", che non lasciò eredi diretti e decretò con la sua morte la fine della tradizione familiare.

La famiglia Gazzabin, ormai conosciuta con l'appellativo Vistosi, era riuscita fino ad allora a perpetuare nel tempo il proprio legame con l'élite artistico-vetraria muranese a cui da sempre apparteneva. Ma anche i Vistosi subirono le ripercussioni della crisi di inizio Ottocento e uscirono dal mondo produttivo del vetro soffiato, nel quale nei secoli precedenti erano sempre stati presenti, generando personalità che avevano trovato le risorse per diventare protagonisti.

belonged to a band of criminals whose violent rampages had spread terror through Murano. Gio-Batta left prison in 1781, and returned to work as master of enamels in his own furnace under the sign of "Santa Caterina". In 1791, at the age of 73, he was nominated Gastaldo dell'Arte, head of the Guild of glassmasters and representative of the furnace owners, against the opinion of the censors of the Guilds who considered him "a man of ill repute, with a mean and mercenary character".

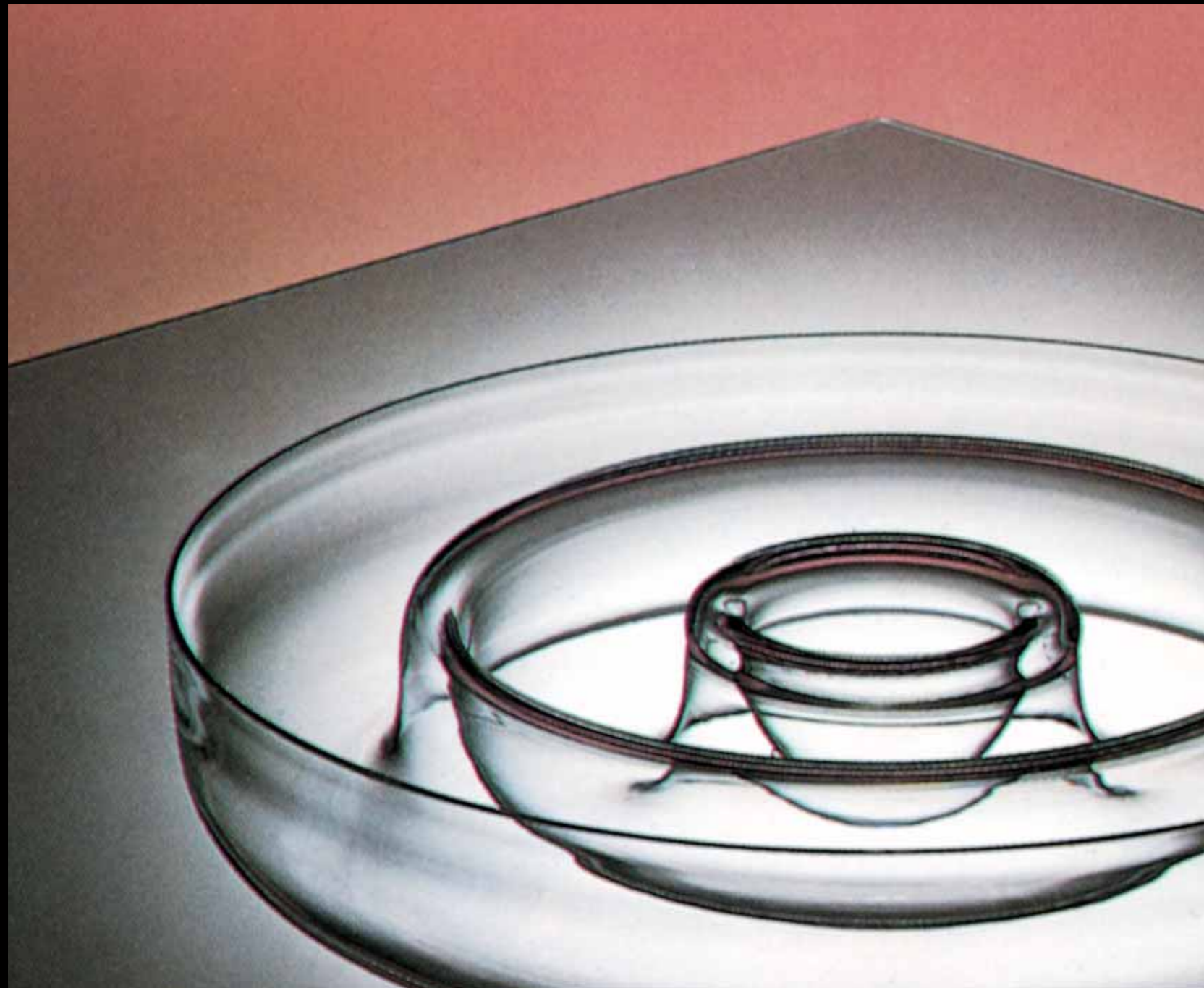
The Myth breaks down, the Art on the wane

The last of Gerolamo Gazzabin's sons Gio-Batta died in 1807: at the end of the century, in rapid succession, he had seen the fall of the thousand-year-old Venetian Republic, the decadence of the glass Guild on Murano, and the shut-down of many furnaces on Murano, most likely including his own.

As the fall of the Most Serene Republic led to a crisis from which the art of Murano glass would only recover in the mid-XIXth century, the Gazzabin-Vistosi family standard was carried by Girolamo's last grand-son Gio-Antonio Vistosi, who married Vittoria Fuga in 1769 and had nine children.

During the XVIIIth century, the stormy relations between furnace owners and workers contributed to the declining number of working furnaces. Several branches of the great proprietary families of Murano who had created the history of glass Art, died out: one emblematic example is Giuseppe Briati, the brilliant artist and inventor of the "ciocche", who left no direct heirs and whose death decreed the end of the family tradition.

The Gazzabin family, by now known as Vistosi, had been able until then to maintain its position within the artistic glass élite of Murano. But even the Vistosis suffered the consequences of the early XIXth century crisis and left the world of blown glass production to which they had always belonged over the past centuries, generating personalities whose resources had made them protagonists.



Vistosi e Moretti
il passato e il presente del Vetro

Vistosi and Moretti
the past and present of glass

Vistosi e Moretti

il passato e il presente del Vetro

Risorge la tradizione Vistosi, nel nome di Guglielmo

Quando alla metà degli anni '40, Guglielmo aprì una nuova vetreria a Murano, i Gazzabin-Vistosi dei quali egli era erede, già da molti anni non appartenevano più al novero delle famiglie detentrici dell'arte suprema del vetro soffiato.

Con la crisi di settore nel 1800, il ceppo di vetrai che da mezzo secolo generava personalità di spicco nell'Arte muranese, aveva visto il declino delle proprie sorti. Ci vollero quasi un secolo intero e ben tre generazioni per rientrare a pieno titolo nell'élite della vetreria veneziana.

Domenico Vistosi, il 7 maggio 1900 portava all'altare Egilda Toso: l'anno seguente nacque il primo dei loro sei figli, quel Guglielmo che nel 1945 riconsegnò solennemente il nome dei Vistosi al mondo del vetro di Murano.

L'impresa di Guglielmo, favorita anche da una positiva congiuntura storico-economica, ebbe successo e riportò sul mercato lo stile e la maestria che avevano reso indelebile il nome della famiglia nella storia del vetro.

Alla sua morte nel 1952, la proprietà dell'azienda venne divisa tra il fratello Oreste, che scelse di occuparsi dell'attività commerciale e i nipoti Gino e Luciano che si dedicarono alla produzione, incentrata principalmente su articoli vetrari per l'illuminazione.

La nuova filosofia: vendere una "firma" del vetro

La politica aziendale della Vetreria Vistosi maturata nel corso degli anni '50 approdò a posizioni decisamente innovative.

I viaggi nei paesi del Nord Europa, gli stimoli e le idee derivanti da molteplici contatti con artisti all'avanguardia e nomi di vaglia, primo tra tutti l'amico Alessandro Pianon, diedero vita ad una filosofia aziendale completamente nuova.

Una moderna concezione della produzione sfociò nel 1960 in una serie di prodotti, lampade e oggetti dalle forme estremamente lineari.

La produzione "classica" di vetri e la loro commercializzazione attraverso politiche di diffusione ormai vecchie e inadeguate, furono soppiantati dalla nuova ottica: proporre e vendere una "firma" del vetro, riconoscibile nelle forme raffinate dei pezzi che prendevano vita sul tavolo dei designers, generate da studi e progetti accurati.

Superata la naturale ostilità dei maestri vetrai, abituati da secoli ad essere gli unici artisti nei quali s'incarnava il fulcro del-

The Vistosi tradition is revived, in the name of Guglielmo

When in the mid '40s Guglielmo opened a new glasshouse in Murano, the Gazzabin-Vistosi family had long been absent from the roster of families who shared the art of blown glass. The crisis in the year 1800 had decimated this line of glassmasters which for half a century had produced key figures in Murano glass Art. It took more than a century and three generations to fully recover their position within the élite of the Venetian glass world.

On May 7 1900, Domenico Vistosi wed Egilda Toso: the following year she bore the first of their sons, Guglielmo, who in 1945 would solemnly reinstate the Vistosi name at the forefront of Murano glass art. Bolstered by a favorable historical and economic trend, Guglielmo's company was successful and revived the style and the skill which had secured the family's position in the history of glass.

When he died in 1952, the company was inherited by his brother Oreste who chose to manage sales and marketing, and his nephews Gino and Luciano who ran production, which mainly consisted of glass lighting articles.

The new philosophy: to sell a "name" in glass

The Vetreria Vistosi's company philosophy matured through the '50s to a truly innova-

tive position. The trips to Northern Europe, the stimuli and ideas derived from contact with avant-garde artists, foremost among them their friend Alessandro Pianon, generated a totally new company philosophy. In 1960, their modern conception of production led to the creation of a series of products, lamps and objects characterized by extremely linear forms.

The "classic" production of glass and its obsolete marketing channels were swept away by a new policy: to present and sell a "name" in glass, which can be recognized in the refined shapes of pieces carefully studied and created by designers.

For centuries the glassmasters had been used to considering themselves the only artists to possess the ability to create glass. Thus they were reticent to make things "on commission" that were designed by someone else and ready for production.

Once this natural hostility was overcome, the strategy adopted by the Vistosi family proved to be not only successful, but revolutionary for the company.

During the '60s, the glasshouse commissioned works from artists of the caliber of Gae Aulenti and Eleonore Peduzzi Riva. This last great artist led the company from its early efforts at renewal to full maturity in the collaboration with the most representative international architects of the moment such as Gae Aulenti, Vico Magistretti, Angelo Mangiarotti, Alberto Meda, Ettore Sottsass, Adalberto dal Lago and many others.

Vistosi and Moretti

the past and present of glass

The success of timeless creations

At the end of the '70s, the company changed hands: the uncle Oreste left the company in 1977, his son Gino left in 1980. Luciano Vistosi found himself in the position of seeking new partners for the company.

One solution he considered was to sell stock in the company, dividing the capital into three equal parts: one would remain in his possession, as head of production in Murano, the second would go to Artemide Spa from Milan, the third to the Swiss bank Weiss Credit.

In the economic boom of the early '80s, this new structure proved to be functional and productive. The business was stimulated by the collaboration with designers, supported by a growing sales network.

In those years it reached the apex of its artistic evolution, creating works which are still part of museum collections all over the world, some of which are still in production today, because they are children of a "timeless" beauty.

In 1982 the bankruptcy of Weiss Credit brought economic difficulty to the company. Two thirds of the glasshouse, the stock owned by the bank and by Artemide, were bought by Piero Toso from the Muranese company Barovier & Toso, and soon resold to the Fontana Arte group in Milan.

The contrasts between Luciano Vistosi and his new partners led to a rapid and definitive break in 1984, when Luciano left Vistosi S.p.a. As a result, Vistosi S.p.a.'s

Piatto in vetro soffiato, Luciano Vistosi

Blown glass plate, Luciano Vistosi



la lavorazione e dunque poco disposti a realizzare "su commissione" articoli già progettualmente confezionati, la politica adottata dalla famiglia Vistosi si dimostrò una scelta vincente e ancora di più una svolta epocale per l'azienda. Nel corso degli anni '60, la vetreria legò il



suo nome alle realizzazioni di artisti del calibro di Gae Aulenti ed Eleonore Peduzzi Riva. Proprio l'attività di quest'ultima grande artista, permise di traghettare l'azienda da una fase di rinnovamento "giovanile" alla sua piena maturità concretizzandosi nelle collaborazioni di architetti e designers fra i più rappresentativi del momento a livello internazionale come Gae Aulenti, Vico Magistretti, Angelo Mangiarotti, Alberto Meda, Ettore Sottsass, Adalberto Dal Lago e molti altri.

Il successo di creazioni "senza tempo"

Alla fine degli anni '70, l'azienda attraversa un periodo di rivolgimenti societari: uscito nel 1977 lo zio Oreste dall'attività, suo figlio Gino nel 1980, Luciano Vistosi si

nuova formula si rivelò funzionale e produttiva. L'attività, trainata dalla collaborazione dei designers, supportata da una rete commerciale sempre più articolata, raggiunse in quel periodo i più elevati livelli artistici, dando vita ad opere oggi presenti nei musei di tutto il mondo e creando pezzi che sono ancora in produzione, proprio perché figli di una bellezza "senza tempo".

Nel 1982 il fallimento della Weiß Credit, mise la società in difficoltà. I due terzi della vetreria, di proprietà della banca svizzera e dell'azienda milanese, vennero rilevati dal muranese Pietro Toso della ditta Barovier e Toso, per essere a breve rivenduti al gruppo Fontana Arte di Milano. La diversità di vedute tra i nuovi soci e Luciano Vistosi, causò di lì a poco una rottura repentina e definitiva che si concretizzò nel 1984 con la drastica uscita di Luciano dalla Vistosi S.p.a. In seguito a questo episodio, la Vistosi S.p.a. vide interrompersi la produzione della vetreria, che di fatto operava negli stabili muranesi di proprietà di Luciano Vistosi.

Vistosi e Moretti, storia e presente del vetro

A partire dalla metà degli anni '80, la storia della Vistosi S.p.a. inizia ad intrecciarsi con le vicende imprenditoriali della famiglia Moretti, che nel 1989 rileverà il prestigioso marchio muranese.

Giancarlo Moretti, dal 1979 titolare della vetreria Vetrofond, all'inizio degli anni '80

glass production, which had taken place in properties owned by Luciano Vistosi on Murano, was suspended.

Vistosi and Moretti, past and present of glass

In the mid '80s, the history of Vistosi S.p.a. entrusts its fortunes to the entrepreneurship of the Moretti family, who acquires the prestigious Murano company in 1989.

Giancarlo Moretti, owner of the Vetrofond furnace since 1979, had acquired Punto

Luce srl, a company which produced lighting, in the early '80s. During those years, Fontana Arte was a client of Vetrofond, in which it had found a production alternative for the glass previously supplied by the Vetreria Vistosi.

To produce for the Vistosi collection required a serious commitment on the part of Vetrofond, not only in terms of quantity, but especially in terms of product quality. The company had to learn the techniques and adjust to the standards, characteristics and shapes of the Vistosi collection, and was even obliged to invest in teaching new tech-

niques to its glassworkers. In that decade the owners of Vetrofond, in response to increasing demand, decided to develop their production capacity and in 1984 acquired the Murano furnace Aureliano Toso, with its business, its brand name and its properties. Simultaneously they pursued their policy of company acquisitions begun with Punto Luce, and in 1985 Vetrofond and I-Tre founded MuranoDue, a company still active in the field of lighting.

In 1988, realizing how difficult it was to manage a Venetian glass company from a distance, Fontana Arte decided to maintain



aveva già acquisito Punto Luce srl, azienda commerciale attiva nel campo dell'illuminazione. In quello stesso torno di anni, tra i clienti di Vetrofond figurava anche la milanese Fontana Arte, alla ricerca in quel periodo di un'alternativa alla produzione fino ad allora svolta dalla vetreria Vistosi.

Produrre per il marchio Vistosi comportava un significativo impegno da parte di Vetrofond, non solo in termini di quantità, ma soprattutto di qualità dei prodotti, poiché la loro realizzazione rendeva necessario apprendere le tecniche ed adeguarsi allo standard, alle caratteristiche e alle linee delle collezioni Vistosi, investendo a questo scopo anche nell'istruzione delle maestranze. Nel corso dello stesso decennio, i titolari di Vetrofond, spinti da una richiesta sempre crescente decisero di ampliare le proprie capacità produttive rilevando nel 1984 la vetreria muranese Aureliano Toso, della quale acquistarono l'attività, il marchio e gli immobili.

Contemporaneamente, continuando a perseguire la politica di acquisizione di strutture commerciali inaugurata con l'acquisto di Punto Luce, nel 1985 Vetrofond e Ire diedero vita a Murano 2, azienda ancora oggi attiva nel campo dell'illuminazione.

Nel 1988, avvertendo la difficoltà di una gestione a distanza dell'attività vetraria veneziana, Fontana Arte, riservandosi i diritti su alcuni articoli, decise di vendere marchio e magazzini della Vistosi S.p.a. a Mauro Albarelli, un muranese esperto nel commercio vetrario, che portò avanti l'attività aziendale attraverso strategie rivolte fortemente al mercato estero, in particolare a

quello americano. Questo sistema di vendita, basato non su una rete commerciale di stampo classico, ma su molteplici contatti privati allacciati con grossi clienti, attraversò però un momento di stallo che indusse Albarelli a cedere il marchio Vistosi l'anno seguente, all'articolata struttura commerciale e produttiva rappresentata da Vetrofond e Punto Luce di Giancarlo Moretti, che nel frattempo aveva sempre continuato a realizzare i prodotti vetrari del marchio Vistosi.

Il marchio Vetreria Vistosi e i magazzini nel 1989 dunque, divengono di proprietà della famiglia Moretti: nasce Vetreria Vistosi s.r.l. e Punto Luce rimane come marchio distinto di una linea di prodotti.

Gli anni '90: il nuovo corso

Nel 1993, Matteo Moretti, diciottenne figlio di Giancarlo, agli esordi della propria attività imprenditoriale, sceglie di dedicarsi esclusivamente al rilancio del marchio Vistosi, puntando sul prestigio e sulla tradizione del nome muranese e potendo confidare sulle grandi capacità della vetreria di famiglia, in grado di soddisfare la richiesta di vetro di un'area territoriale molto ampia. Durante il biennio successivo, Vetrofond aumenta ulteriormente la propria attività vetraria, assicurandosi anche la quasi totalità di realizzazione delle creazioni Artemide.

Preparato nel corso dei primi anni '90, nel '95 il rilancio del marchio Vistosi e della filosofia che fu alla base dei suoi migliori successi prende forma, concretizzandosi nella

presentazione di nuove linee di prodotti; furono realizzati anche ingenti investimenti, finalizzati all'acquisizione di importanti società commerciali del settore illuminazione come Alox, G2 e Triade, i cui prodotti sono stati inseriti nei cataloghi Punto Luce e Vistosi, e di vetrerie tra cui La Morrisa, inglobata in seguito nella struttura complessiva di Vetrofond.

L'azienda così rafforzata, viene anche riorganizzata dalle basi, dal punto di vista strategico e produttivo, conferendole un'impronta più spiccatamente industriale. Sono questi gli anni in cui si riaprono le collaborazioni con Vico Magistretti e Angelo Mangiarotti e si contattano giovani nomi di successo nel settore del design come quelli di Gianpaolo Canova, Alfredo Chiaromonte e Marco Marin, Oriano Favaretto, Mauro Olivieri e Giovanni Barbato.

Il riscontro di un rinnovato successo sul mercato arriva all'edizione milanese di Euroluce '96, durante la quale viene presentato, grazie all'intuizione del Responsabile Commerciale per l'Italia Gianluca Zornetta, il nuovo marchio Applicando dedicato al settore contract, iniziativa che ha permesso di ampliare l'offerta, raggiungendo così anche un segmento di clientela prima estranea. Dopo l'uscita del nuovo catalogo di creazioni Vistosi nel 1998, l'azienda ha lavorato alla fusione di Punto Luce e del marchio Applicando, in vista dell'edizione di Euroluce 2001, consolidando contestualmente il mercato italiano attraverso una forte presenza espositiva, con oltre 130 negozi italiani considerati partners affidabili e presenti in più di 60 paesi al mondo.

the property of a small number of articles, but sell the name and the inventory of Vistosi S.p.a. to Mauro Albarelli, a Muranese expert in glass trade. His marketing efforts were addressed towards the international market, in particular the United States.

His sales strategy, based on a series of personal relationships with important clients rather than on a traditional marketing network, went through a period of stagnation. The following year Albarelli sold Vistosi to the well organized sales and production group represented by Giancarlo Moretti's Vetrofond and Punto Luce, which all along had continued to produce the glass articles sold under the name Vistosi.

The name Vetreria Vistosi and its inventory therefore become the property of the Moretti family in 1989: this marks the founding of the Vetreria Vistosi s.r.l., with Punto Luce remaining a separate trademark for a distinct line of products.

The Nineties, and the new course

In 1993, Matteo Moretti, Giancarlo's eighteen-year-old son who was just beginning his career in business, chose to dedicate himself exclusively to rebuilding the Vistosi name, counting on the prestige and the tradition represented by the Murano name, and on the capacity of the family furnace, which served the glass demand of a vast territory. Over the following two years, Vetrofond increased its own production activity, as it ac-

quired the quasi-totality of production for Artemide's creations.

Prepared over a period of five years, in 1995 the revitalization of the name Vistosi and the philosophy which underscored its greatest successes finally took shape in the presentation of new product lines. Heavy investments were made towards the acquisition of important lighting companies such as Alox, G2 and Triade, whose products have been inserted in the Punto Luce and Vistosi catalogues and furnaces such as La Morrisa, later merged into the aggregate structure of Vetrofond.

The company, thus reinforced, was also reorganized from the base in terms of strategy and production, giving it a more industrial configuration. These are the years in which the company renews its collaborations with Vico Magistretti and Angelo Mangiarotti, and contacts successful young designers such as Gianpaolo Canova, Alfredo Chiaromonte and Marco Marin, Oriano Favaretto, Mauro Olivieri and Giovanni Barbato.

The 1996 edition of Euroluce in Milan brings renewed market success as Vistosi presents, thanks to the intuition of Gianluca Zornetta, trading manager for Italy, new trademark Applicando, its dedicated the contract sector, a move designed to reach a heretofore untapped clientele with a wider range of products. After the new catalog was printed in 1998, the company worked at the merger of Punto Luce and Applicando in view of Euroluce 2001, consolidating the Italian market with its strong presence in over 130 Italian retail stores, all considered trustworthy partners, and its presence in over 60 countries all over the world.

Il futuro Vistosi:
"bel vetro"
in tutto il mondo

Con l'inizio del nuovo millennio, Vetrofond, oltre all'acquisizione di una vetreria a Empoli, ha integrato il proprio know how con l'esperienza della tradizione boema nella lavorazione del cristallo, tramite l'acquisto di una cristalleria nella Repubblica Ceca. Oggi il gruppo conta oltre 400 dipendenti e punta a sviluppare ciascuna delle sue realtà produttive al massimo delle potenzialità, con lo sguardo rivolto ad una sostanziale presenza in Europa e nel resto del mondo.

L'aumento della visibilità del marchio Vistosi s.r.l. sul mercato estero è un traguardo che l'azienda persegue attraverso importatori qualificati e desiderosi di investire in un marchio detentore di lunga tradizione, da radicare nel proprio paese.

Dal 1996 il gruppo investe in maniera mirata, per far conoscere ed apprezzare la qualità e lo stile delle proprie creazioni.

Oggi Vistosi è presente sul mercato americano, dimostratosi particolarmente ricettivo, dove va acquisendo sempre più una clientela in grado di apprezzare l'elevato standard produttivo del suo vetro. L'obiettivo è di continuare sulla strada intrapresa, impegnandosi nei settori della ricerca sui materiali, delle tecniche produttive e delle decorazioni.

Il design e la progettazione mirano all'integrazione di materiali che esaltino i particolari delle strutture, nella consapevolezza che il BEL VETRO non vive di luce propria, ma necessita di dettagli che lo valorizzino e siano all'altezza dei suoi standard qualitativi.

*The future of Vistosi:
"fine glass"
all over the world*

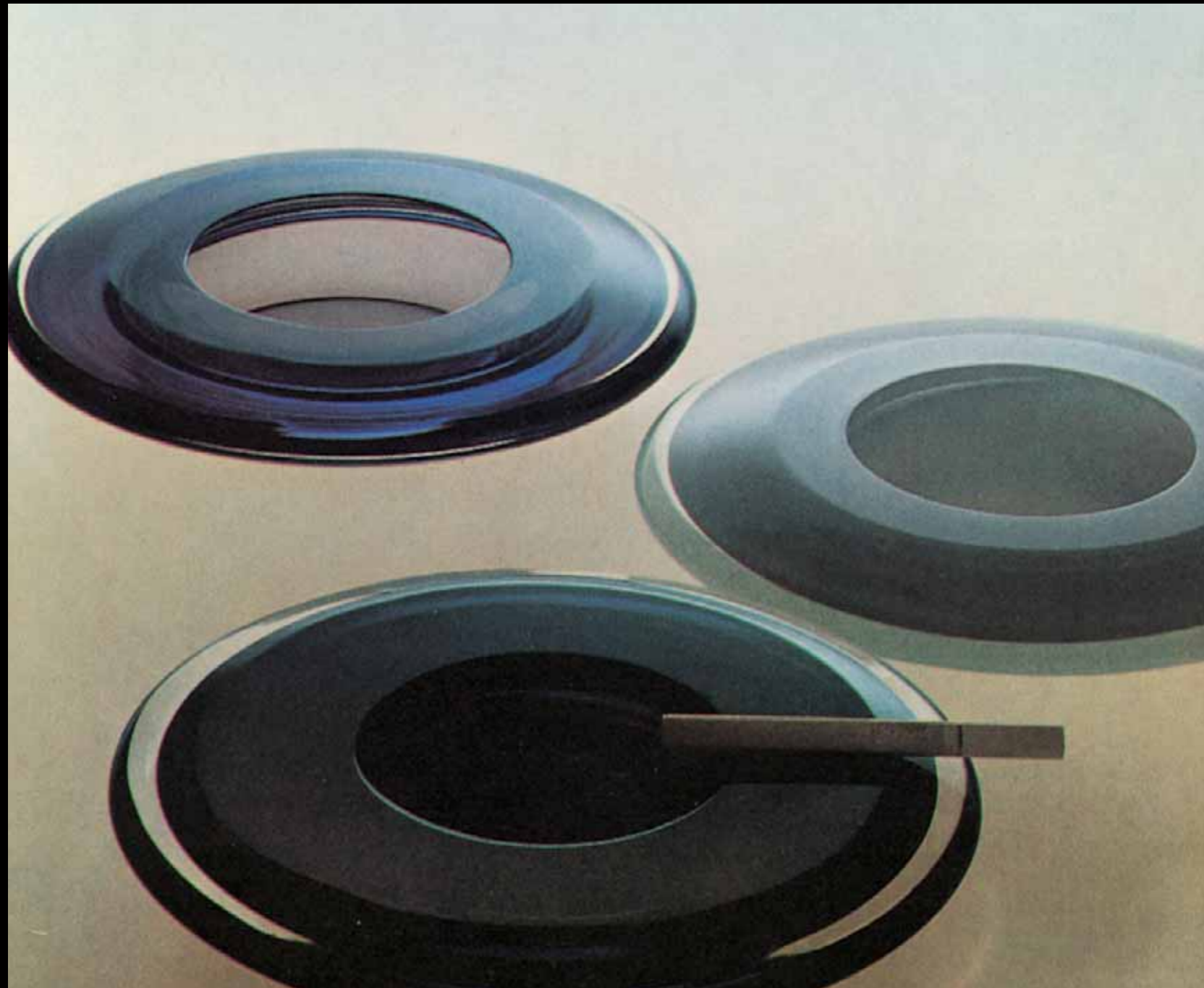
At the beginning of the new millennium, Vetrofond acquired a glass furnace in Empoli, and has integrated its own know-how with the experience of the Bohemian tradition in crystal, by acquiring a crystal factory in the Czech Republic.

Today the group counts over 400 employees and works to develop each of its production facilities to the best of their potential, with an eye towards a substantial presence in Europe and the rest of the world.

The increase in the visibility of the name Vistosi s.r.l. in foreign markets is a goal which the company pursues through qualified importers who want to invest in a name which boasts a long tradition, and establish it in their own country.

Since 1996 the group has made strategic investments to spread the knowledge and understanding of the quality and style of its creations. Today Vistosi is present on the US market which has proved particularly receptive and where it is progressively acquiring a clientele that can appreciate the high qualitative standard of its glass.

The objective is to continue this pursuit, committing to research on materials, production technology and decorative techniques. Its design strategy is focused on the integration of materials which highlight the details of the structure, in the understanding that FINE GLASS cannot stand alone, but requires details to emphasize its beauty maintain its high standards of quality.



Vistosi

Designers

Monica Agnolazza
Sergio Asti
Gae Aulenti
Giovanni Barbato
Olga Barmine
Fulvio Bianconi
Gian Paolo Canova
Enrico Capuzzo
Alfredo Chiaramonte
Donatella Costa
Adalberto Dal Lago
Michele De Lucchi
Rodolfo Dordoni
Oriano Favaretto
Renata Fusi
Ernesto Gismondi
L. F. Guarnieri
Albert Leclerc
Roberto Maci

Vico Magistretti
Angelo Mangiarotti
Gigi Marazzan
Marco Marin
Liisi Meronen Beckmann
Carlo Nason
Mauro Olivieri
Eleonore Peduzzi Riva
Peter Pelzel
Daniela Puppa
Franco Raggi
Paolo Ricchi
Gianni Rigo
Denis Santachiara
Ettore Sottsass Jr.
Gino Vistosi
Oreste Vistosi
Luciano Vistosi
Marco Zanuso

Designers

Monica Agnolazza



Attraverso la propria formazione artistica, si è avvicinata al mondo del design, dapprima frequentando studi di progettazione, in seguito collaborando per aziende che operano nel settore dell'illuminazione. Ha affinato il proprio stile seguendo da vicino l'esecuzione dei progetti all'interno delle vetrerie, dove si occupa sia dell'aspetto tecnico produttivo che di quello organizzativo.

She came into contact with the world of design, thanks to her artistic formation, at first by attending design studies and later by cooperating with firms working in the lighting sector.

She has refined her personal style by closely following the carrying out of the projects in the glassworks where she takes care of the technical-productive aspect as well as the organizing.

Nato a Milano nel 1926, è architetto e lavora con studi di design industriale di livello internazionale.

Ha al suo attivo moltissime prestigiose collaborazioni muranesi: dal '68 al '74 la Venini & C., negli anni '80 Barovier e Toso, in diversi periodi Salviati & C.

Born in Milan in 1926, this architect works for international level industrial design studies. He has cooperated with many outstanding Murano glassworks: Venini & C. from 1968 to 1974, Barovier & Toso in the 80s and Salviati & C. in various periods.

Designers

Sergio Asti





Nata a Palazzolo dello Stella nel 1927, si è laureata in architettura al Politecnico di Milano nel 1954 e negli anni immediatamente successivi ha fatto parte della redazione della rivista Casabella.

Nello stesso periodo ha dato inizio alla sua attività privata di progettista, occupandosi di architettura, interior and industrial design, scenografia teatrale.

L'amore per la natura e la fiducia nella tecnologia sono i presupposti della sua posizione artistica. Gae Aulenti considera l'architettura una scienza estremamente concreta che guarda alla città come generatrice di forme e di fronte alla quale il ruolo principale del designer diventa quello di saper cogliere i confini di un progetto.

È famosa per aver disegnato alcuni dei più importanti musei, tra i quali spiccano la Gare d'Orsay di Parigi (1980-1986), la Galleria d'Arte Contemporanea del Centre Pompidou (1982-1985), la ristrutturazione di Palazzo Grassi a Venezia (1985-1986) e il nuovo accesso alla stazione di S. Maria Novella a Firenze. Da alcuni anni attende alla realizzazione del nuovo Asian Art Museum di S. Francisco e al progetto per la sede della Cineteca Italiana a Milano.

Ha collaborato con Vistosi durante gli anni '60.

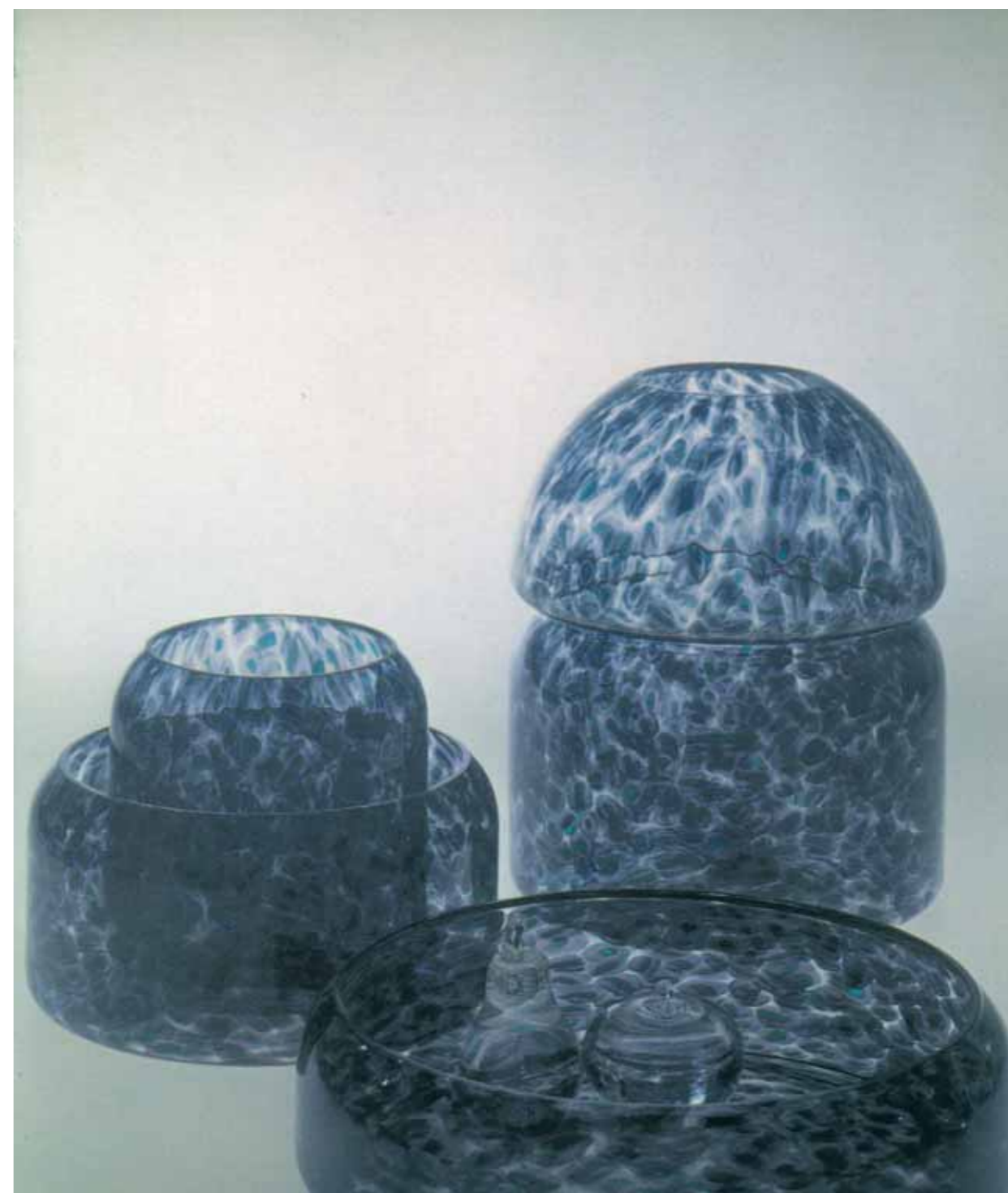
Gae Aulenti was born in Palazzolo dello Stella in 1927. She graduated in architecture at the Politecnico in Milan in 1954 and worked in the editorial office for 'Casabella' magazine during the years that followed. It was in that very same period that she also started her private activity as a planner, taking interest in architecture, interior and industrial design as well as theatre stage-decoration.

Her love for nature and her faith in technology were the premises for her artistic proneness.

She retains architecture as an extremely solid science which considers the city as a mother giving birth to shapes and in front of which the designer's main role is to know how to capture the border of a project.

She has designed some of the most important museums such as the Gare d'Orsay in Paris (1980-1986), the Contemporary Art Gallery in the Pompidou Centre (1982-1985), the restructuring of Palazzo Grassi in Venice (1985-1986) and the new entrance to the Santa Maria Novella station in Florence. During these last few years she has been following up the realization of the new Asian Art Museum in San Francisco as well as the project for the centre of the Italian Cineteca in Milan.

She collaborated with Vistosi in the 60s.



Giovanni Barbato

Padovano, nato nel 1974, è un giovane ed emergente designer di forme essenziali ma innovative. Ha frequentato un corso di industrial design a Padova e l'università d'Architettura a Venezia. Collabora da anni con Vistosi ed altre importanti aziende nel settore dell'illuminazione.

He is a young emerging designer of essential but innovative shapes who was born in 1974 and comes from Padua. He attended an industrial design course in Padua as well as the University of Architecture in Venice.



Olga Barmine

È una designer americana che vive e lavora nell'area veneziana.

Laureata in architettura all'Università di Virginia negli Stati Uniti, scopre Murano e il vetro nel corso del suo primo soggiorno a Venezia, con una borsa di studio presso la Peggy Guggenheim Collection.

Dopo diverse collaborazioni con maestri vetrai, il suo interesse si sposta gradualmente verso il design del vetro.

Lavora nella progettazione di illuminazione, oggettistica, complementi e sculture in vetro.

She is an American designer living and working in the Venetian area.

Trained as an architect at the University of Virginia in the United States, she discovered Murano and glass during her early stay in Venice on scholarship at the Peggy Guggenheim Collection.

Through collaborations with glass sculptors, she gradually focused her work on glass, and now works designing glass lighting, accessories, furniture and sculpture.



Nato nel 1915, è di origini padovane. Fin da bambino Fulvio Bianconi rivela una spiccata predisposizione al disegno e, ancora adolescente, lavora in qualità di apprendista decoratore nelle fornaci di Murano, a fianco di grandi maestri come Cappellin.

Dopo aver lavorato come grafico presso diversi importanti editori tra cui Motta e Mondadori, approda alla casa editrice Garzanti, con la quale collaborerà continuamente fino al 1975 e saltuariamente fino agli anni '90.

Intorno alla metà degli anni '40, nasce la grand passione per il vetro, il "passatempo", come lui amò definirlo, che lo rese famoso. Libero da vincoli e commissioni, creò con assoluta libertà, centinaia di "esemplari unici" in vetro, che hanno contribuito a dar vita alla fama di Murano come centro internazionale della produzione di Vetri d'Arte.

È morto a Milano il 14 maggio 1996.

Fulvio Bianconi was born in 1915 and has Paduan origins. He revealed a particular talent for design right from childhood and started working as an apprentice decorator in the furnaces in Murano side by side with great maestri such as Cappellin while he was still only a very young lad.

After having worked as a graphic designer for several important publishers such as Motta and Mondadori, he finally started an uninterrupted cooperation with

Garzanti until 1975, and continued this collaboration desultorily up to the 90s.

His great passion for glass started around the mid 40s and this 'hobby', as he enjoyed calling it, gave him fame. Absolutely free of encumbrances and commissions, he was able to create hundreds of unique masterpieces of glass, which have contributed to Murano's fame as international centre for the production of Glass of Art.

He died in Milan on the 14th May 1996.



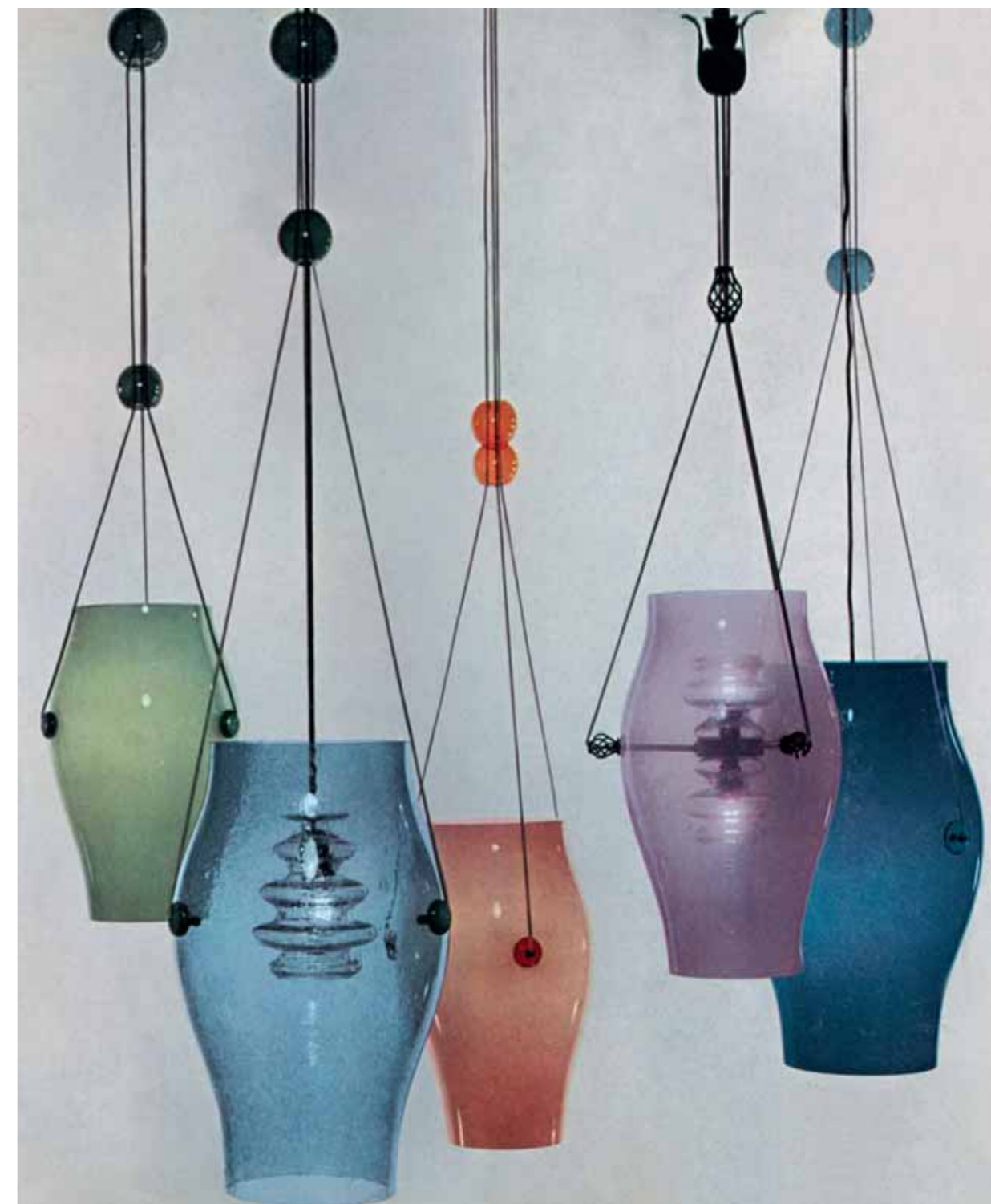
Gian Paolo Canova



Veneziano, si è laureato all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Dopo aver fondato uno studio associato di architettura, ha lavorato a Venezia insulare e in terraferma. Si è anche dedicato al design attraverso collaborazioni con alcune note ditte del vetro di Murano, contribuendo al rinnovamento della tradizione muranese in un'ottica contemporanea.

Gian Paolo Canova is Venetian and attained his degree at the University Institute of Architecture in Venice. He founded an associated study of architecture and has worked inland as well as in Venice. He has also devoted himself to designing for several well known Murano glassworks, thus contributing to an updated renewal of the Muranese tradition.

Enrico Capuzzo



Questa realizzazione di Enrico Capuzzo si trova nel catalogo Vistosi del 1965, accompagnata dalla descrizione "Echi di cose lontane in semplici forme illuminanti, vivaci bolle sospese".

This creation of Enrico Capuzzo can be found in the Vistosi 1965 catalogue, followed by the description "Echoes of far away things in simple lighting shapes, lively bubbles in suspension".

Alfredo Chiaramonte & Marco Marin



Alfredo Chiaramonte & Marco Marin





Il primo, bolognese, ha studiato architettura a Venezia, l'altro, veneziano, si è specializzato nel design industriale dopo aver studiato all'Accademia di Belle Arti. Lungo tutto il corso degli anni '90 hanno ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui nel 1996 il primo premio al concorso Young e Design. Collaborano con primarie aziende nel campo del settore del mobile, dell'illuminazione, dell'oggettistica. Si sono avvicinati al mondo muranese cercando di approfondire la conoscenza delle tecniche e delle lavorazioni del vetro.

The first, Bolognese, studied architecture in Venice and the latter, Venetian, specialized in industrial design after having studied at the Accademy of Fine Arts. During the course of the 90s, they have been assigned several awards among which, the first prize at the Young and Design contest in 1996. They collaborate with important firms in the furniture, lighting and decorative items sectors. They approached the Muranese world to deepen their knowledge of the techniques and the working of glass.



Architetto e designer, si occupa di ricerca e sperimentazione sul vetro di Murano da molti anni. Ha vissuto a Venezia per apprendere le tecniche di lavorazione del vetro lavorando in fornace con i maestri vetrai. Dal 1990 partecipa ad importanti mostre nazionali e internazionali sul design artistico, fra le quali: The Italian Art of Living di New York, A Grand Tours of Italy at Harrods a Londra. Oggi realizza le sue collezioni di oggetti con i migliori maestri vetrai di Murano, secondo le antiche tecniche di lavorazione a mano e della soffiatura a bocca.

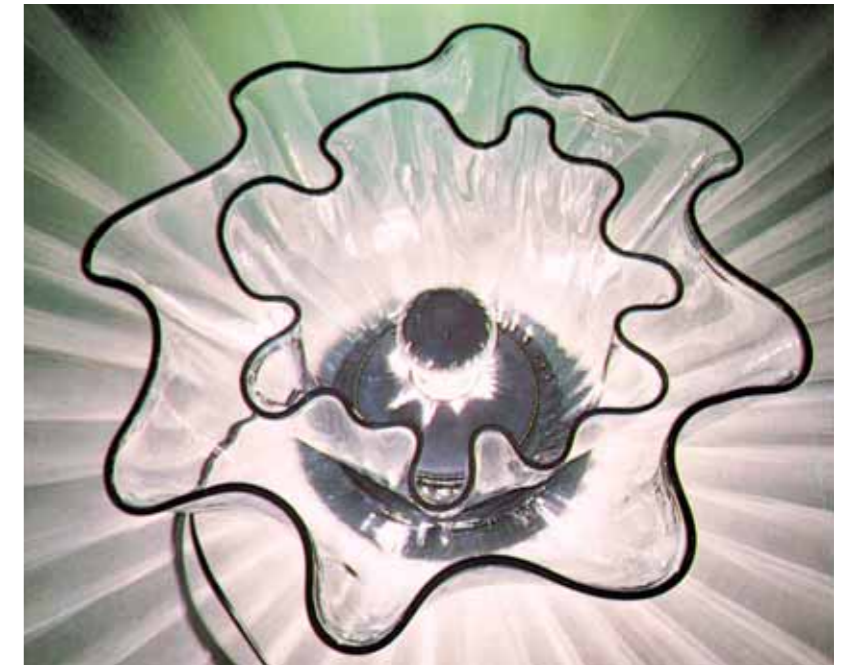
An architect and designer who has dedicated herself to research and experimentation on Murano glass for many years. She has lived in Venice to learn the techniques of glass-making, working in the furnace with master glass-makers. Since 1990 she has been taking part in important national and international artistic design exhibitions among which: The Italian Art of Living in New York and Grand Tours of Italy at Harrods in London. She now produces her collections with the best master glass-makers in Murano, following the ancient techniques of glass hand-working and glass-blowing.



Adalberto Dal Lago



Adalberto Dal Lago



Nato a Milano nel 1937, si è affermato nel design dell'illuminazione attraverso prestigiose collaborazioni: Bilumen, Bieffeplast, Gruppo Industriale Busnelli, Triade, Elam, Gervasoni, ICF, Kartell, Misura Emme, Sintesis, Vistosi.

He was born in Milan in 1937 and has made a name for himself in lighting design thanks to the important cooperation with: Bilumen, Bieffeplast, Gruppo Industriale Busnelli, Triade, Elam, Gervasoni, ICF, Kartell, Misura Emme, Sintesis and Vistosi.



Di origine ferrarese, è nato nel 1951 e si è laureato a Firenze in architettura. Studente universitario fu tra gli epigoni del Design Radicale e durante gli anni '80, trasferitosi a Milano, fu protagonista degli eventi artistici che influenzeranno profondamente la successiva cultura del progetto.

Dopo essere stato tra i fondatori di Memphis, nel 1990 ha creato Produzione Privata, un laboratorio di realizzazioni artigianali.

Grandissima parte nel percorso artistico di Michele De Lucchi ha avuto la ricerca personale sui temi del progetto, della tecnologia, dell'artigianato; tale ricerca è divenuta poi oggetto delle lezioni da lui tenute presso le cattedre di molte facoltà italiane, europee ed americane.

Tra i premi ed i riconoscimenti internazionali conseguiti spiccano il Good Design, il Compasso d'Oro, il Premio SMAU ed il Design Team of the Year.

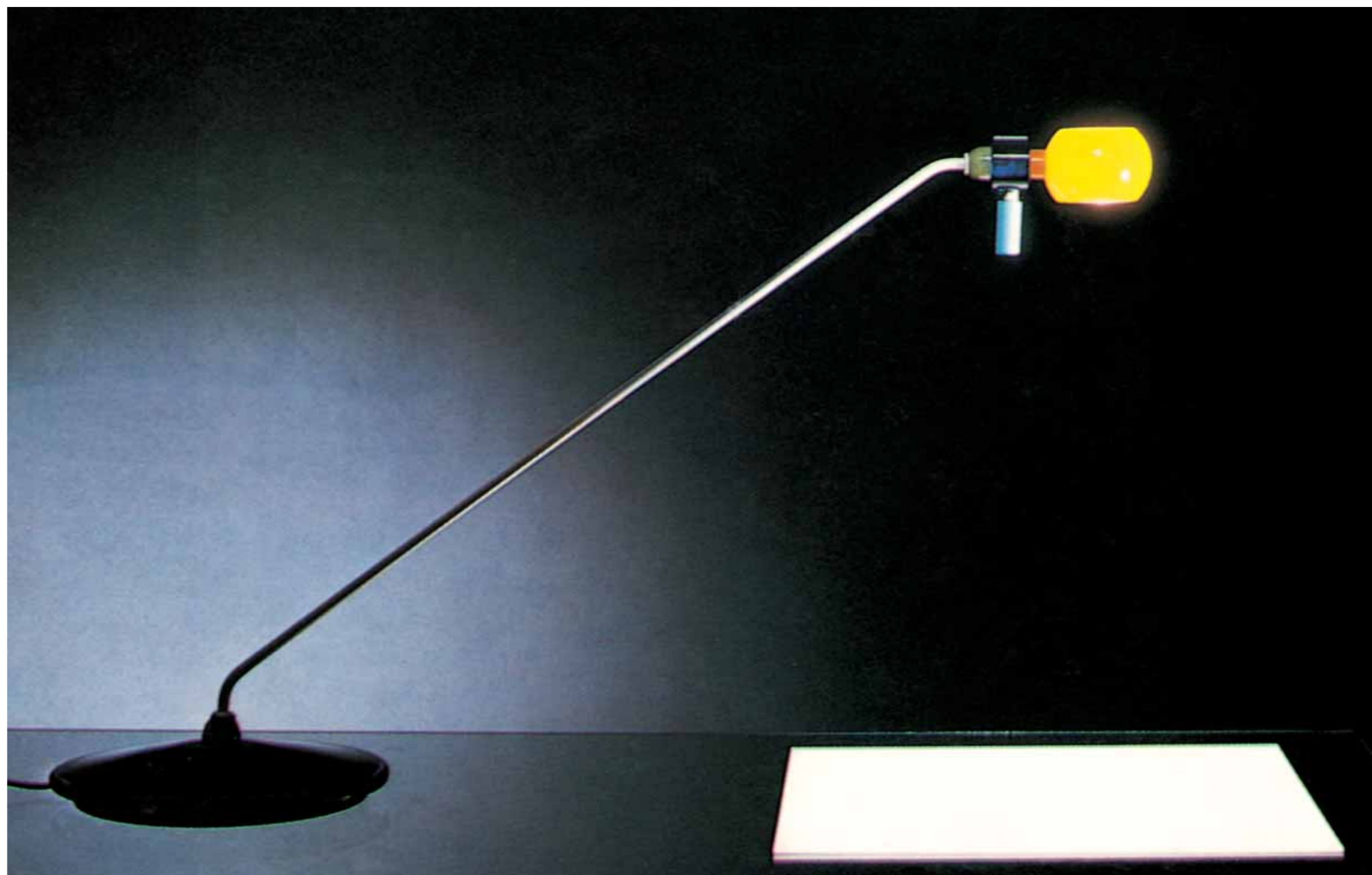
Oggi opera muovendosi liberamente tra i più disparati settori artistici, nell'ambito di una rete sinergica di studi professionali da lui organizzata: dalla multimedialità, alla comunicazione, dal graphic design all'interior design.

Michele De Lucchi is from Ferrara and was born in 1951. He graduated in architecture in Florence and was a firm follower of Radical Design during his university years. He moved to Milan in the 80s and became a protagonist of the artistic events which were to influence the future culture of the project. He was one of the founders of Memphis and in 1990 he gave birth to Private Production, a laboratory of artisan creations.

De Lucchi's personal research on the themes of the project, technology and handicrafts played a very important part in his artistic itinerary. As a matter of fact, this research has become the subject of the lectures which he holds in many universities in Italy as well as in Europe and in the United States.

He has won many prizes and has achieved international awards such as Good Design, the Gold Compass, the SMAU Prize and the Design Team of the Year.

He now operates freely among various artistic sectors in a web of professional studies which he has organized: multimediality, communications, graphic design and interior design.





Milanese, è nato nel 1954 è laureato in architettura presso il Politecnico.

Dopo l'apprendistato presso diversi studi di architettura, si dedica al design industriale, appassionandosi alla definizione delle strategie d'immagine, che cura in tutte le fasi, dal prodotto alla comunicazione.

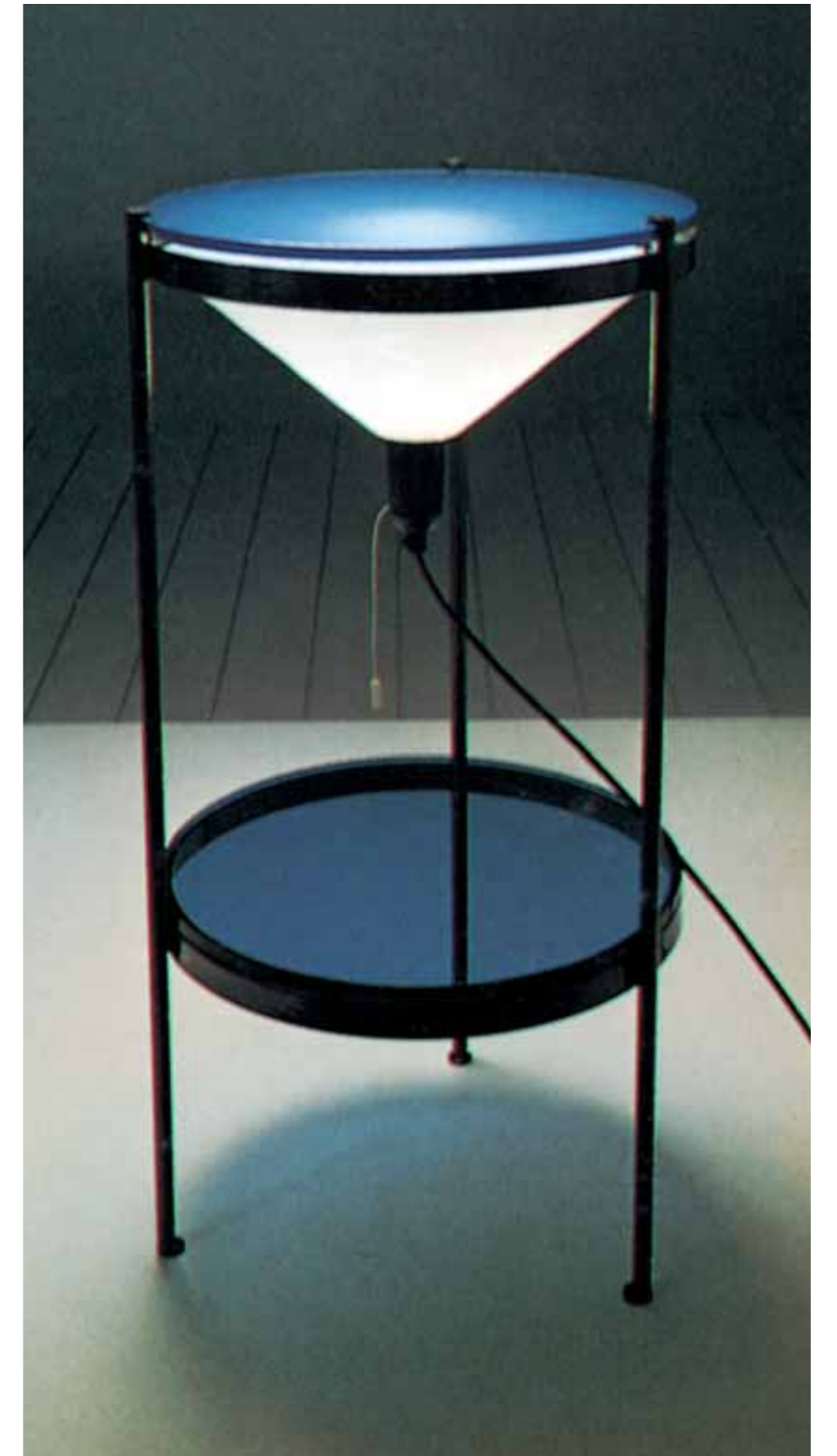
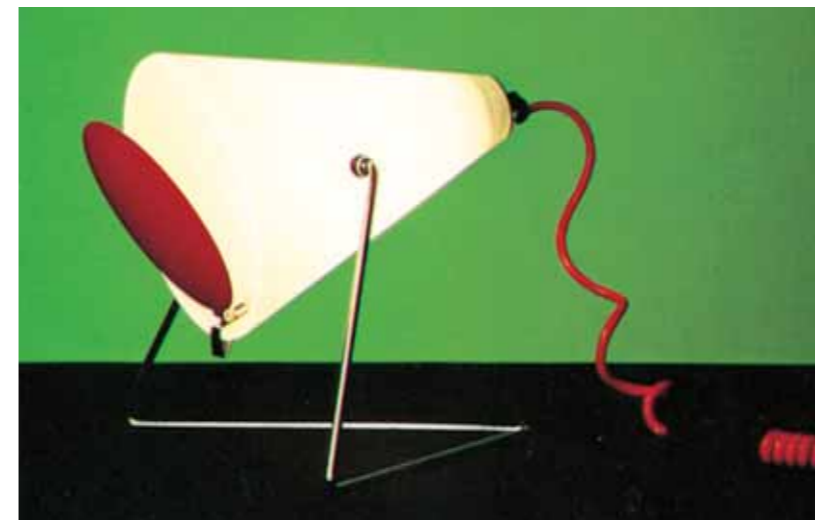
Porta avanti parallelamente le collaborazioni aziendali in qualità di consulente e progettista e la realizzazione di progetti architettonici, allestimenti di mostre e locali pubblici.

Nessuna disciplina artistica sembra restare esclusa dal panorama degli interessi di Dordoni, che si dedica anche all'art direction e alla grafica per moltissime aziende come Acerbis, Arteluce, Barovier & Toso, Artemide e Bticino, allestisce le mostre al Museo di Milano e al Gran Palais di Parigi, progetta un quartiere residenziale di Padova, lo show room di Dolce & Gabbana, le sedi di colossi dell'elettronica come Panasonic Italia.

Rodolfo Dordoni was born in 1954 in Milan and attained a degree in architecture at the Politecnico in Milan. After an apprenticeship spent in several architecture studios, he has dedicated himself to industrial design and has become extremely fond of the definition of image strategy which he takes care of following up at every stage, from the product to communication.

He also cooperates with many firms as adviser, planner, executor of architectural projects and sets up exhibitions and public areas.

No artistic discipline seems to escape Dordoni's interests, who works as art director and graphic for many firms such as, Acerbis, Arteluce, Barovier & Toso, Artemide and Bticino. Moreover, he sets up the exhibitions at the Museum in Milan and at the Gran Palais in Paris, he plans a residential area in Padua, the show room for Dolce & Gabbana as well as the centres for giants of electronics such as Panasonic Italia.





È nato nel 1956 a Treviso, si è formato tra il Liceo Artistico e l'Accademia delle Belle Arti di Venezia dove è stato allievo di Emilio Vedova. Da sempre interessato alla materia vetro, segue le esperienze della "Fucina degli angeli".

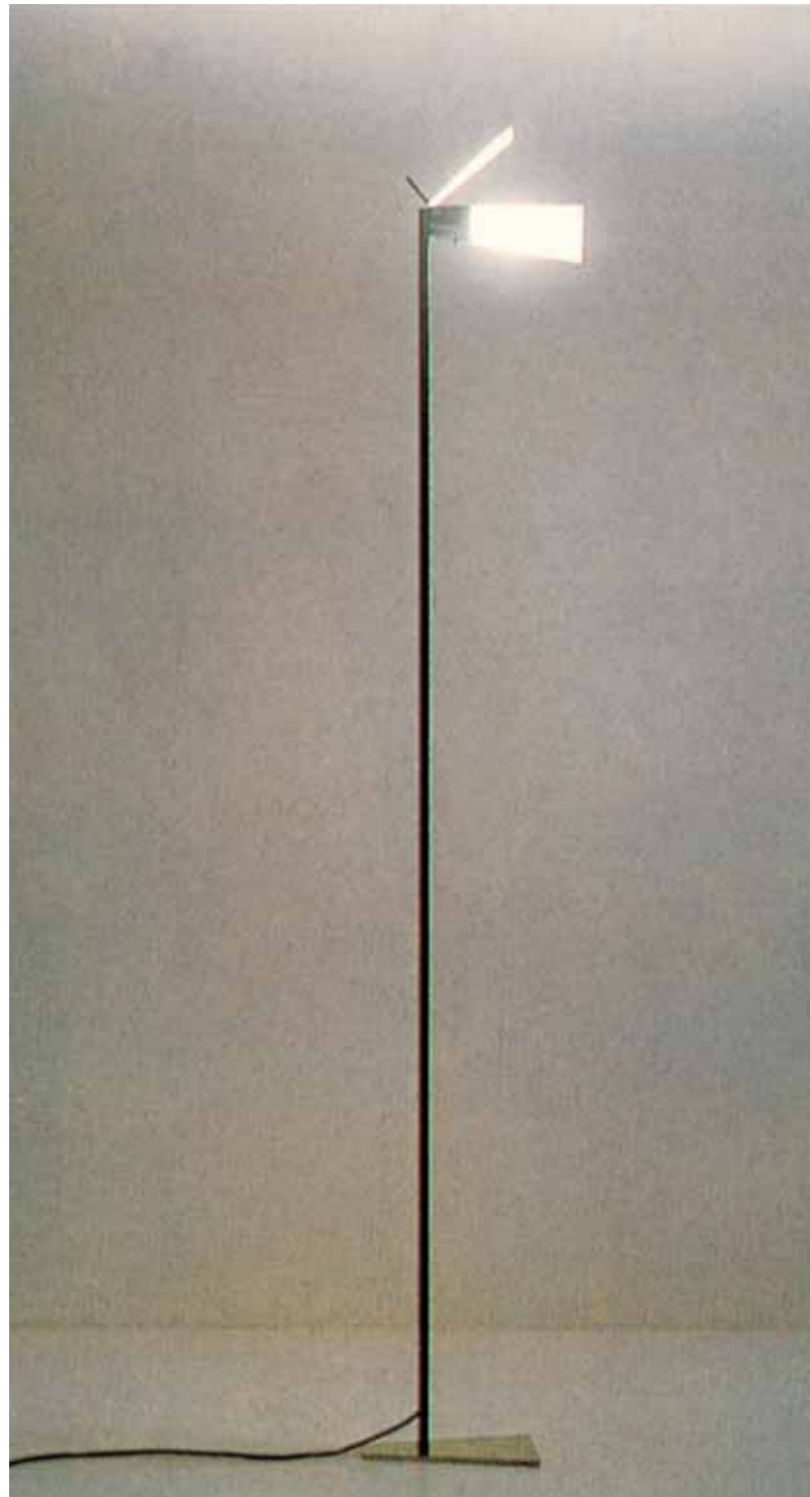
Ha esposto a Milano con gli "eventi", sculture di vetro sospeso; tra i riconoscimenti più importanti, ha ottenuto nel 1987 e nel 1990 il "Premio Murano" per le sculture in vetro.

He was born in Treviso in 1956 and was formed at the Art School in Treviso and the Accademy of Fine Arts in Venice where he was a pupil of Emilio Vedova. Having always shown great interest in glass, he followed his experiences in the "Fucina degli Angeli".

He has exhibited 'events', suspended glass sculptures, in Milan. Among his main achievements, the Murano Prize he won in 1987 and 1990 for his glass sculptures.



Renata Fusi

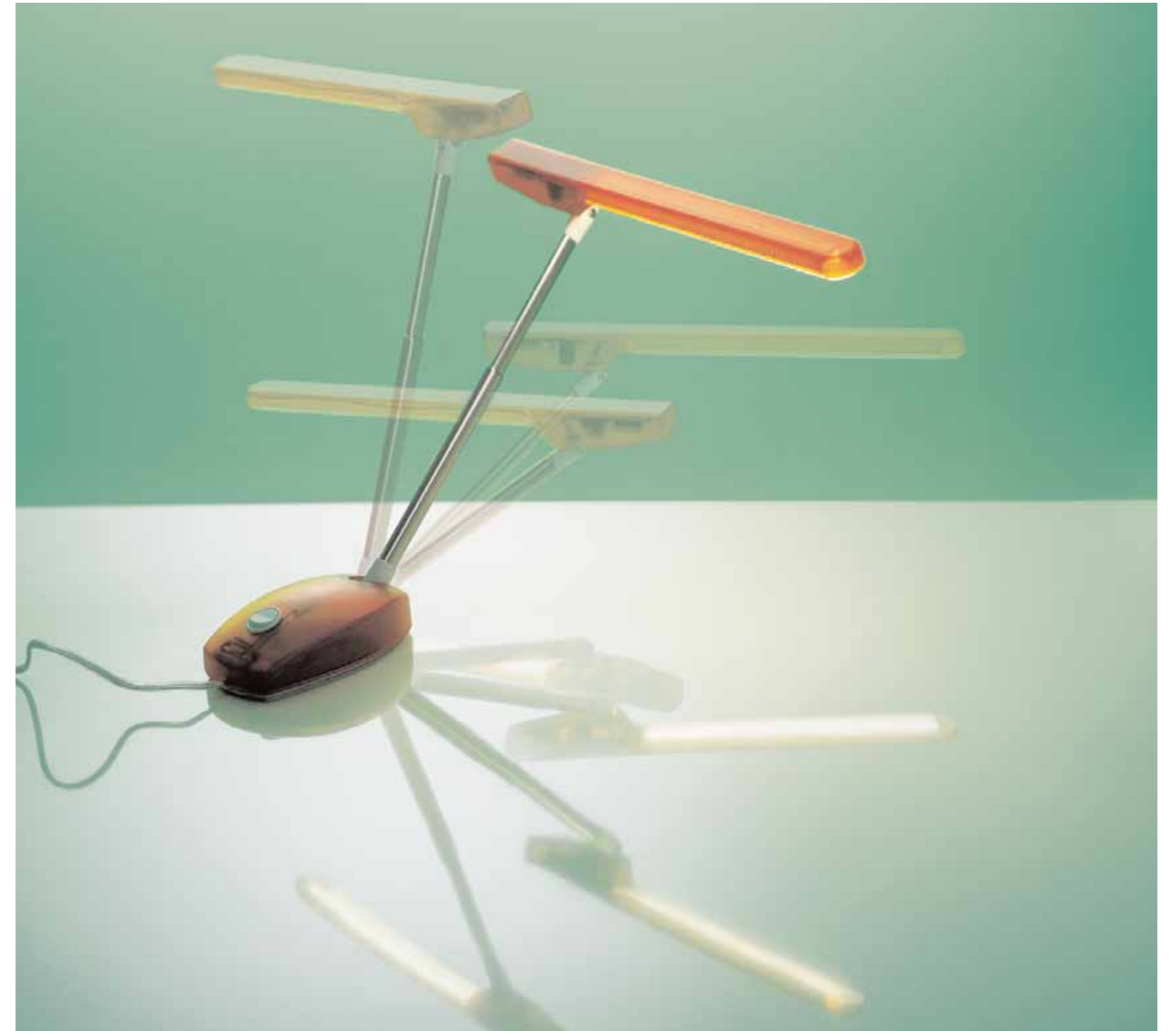


Milanese, laureata in Architettura al Politecnico nel 1979, Renata Fusi ha iniziato la sua attività professionale occupandosi di progettazione d'interni, allestimenti fieristici e design, collaborando in ambito muranese con Cappellini e Vistosi. Dal 1985 fa parte con Silvana Mollica e Paolo Zanotto di un gruppo di progettazione che opera nell'industrial design del settore sportivo, nell'arredo ospedaliero e realizza allestimenti fieristici, show rooms, locali pubblici e uffici.

Renata Fusi is Milanese and attained her degree in Architecture at the Politecnico in 1979. She began her professional activity taking care of interior decorating, exhibition set-ups and design, cooperating with Cappellini and Vistosi in Murano.

She has been working with Silvana Mollica and Paolo Zanotto since 1985, a group which is occupied in industrial design in the sport sector, in hospital furnishing as well as exhibition set-ups, show rooms, public premises and offices.

Ernesto Gismondi





Ligure, nato a Sanremo nel 1931, Ernesto Gismondi ha intrecciato durante la propria vita una prestigiosa carriera universitaria a numerosissime cariche istituzionali ed esperienze professionali.

Plurilaureato, conseguì la laurea in ingegneria Aeronautica presso il Politecnico di Milano nel 1957 e due anni dopo un secondo titolo accademico in ingegneria missilistica a Roma.

Nel 1959 fonda, insieme al designer Sergio Mazza, Artemide Spa, di cui è presidente e consigliere delegato. Nata come azienda artigianale nel campo dell'illuminazione, in breve tempo Artemide diventa marchio leader del settore, producendo per un mercato sempre più ampio.

Durante i primi anni '60 Gismondi si afferma come designer di fama internazionale, lavorando anche all'applicazione di tecnologie avanguardistiche nella produzione del mobile.

Nel 1981 è tra i fondatori di Memphis e negli anni che seguirono la fine di quell'esperienza aderì anche a Meta Memphis e Memphis Extra.

Ha ricoperto moltissime cariche presso Assolombarda, Federmeccanica, Confindustria, Ministero dell'Università e della Ricerca, Associazione per il Disegno Industriale, Consiglio Nazionale dell'Economia del Lavoro.

I prodotti di queste pagine sono stati disegnati da Ernesto Gismondi per Artemide e Vistosi.

Ernesto Gismondi is from Liguria and was born in Sanremo in 1931. He has achieved a prestigious university career and an incredible number of institutional appointments as well as professional experiences. He graduated in aeronautical engineering at the Politecnico in Milan in 1957 and two years later attained another degree in missile engineering in Rome.

In 1959, together with Sergio Mazza, the designer, he gave birth to Artemide Spa, a company of which he is both the chairman and managing director. It started off as an artisan firm and soon became a leading trademark in the lighting sector, producing for a larger scale market.

In the early 60s, Gismondi became an internationally famous designer, working also on the application of avant-garde technologies in the production of furniture.

He was one of the founders of Memphis in 1981 and at the end of that experience, he also supported Meta Memphis and Memphis Extra.

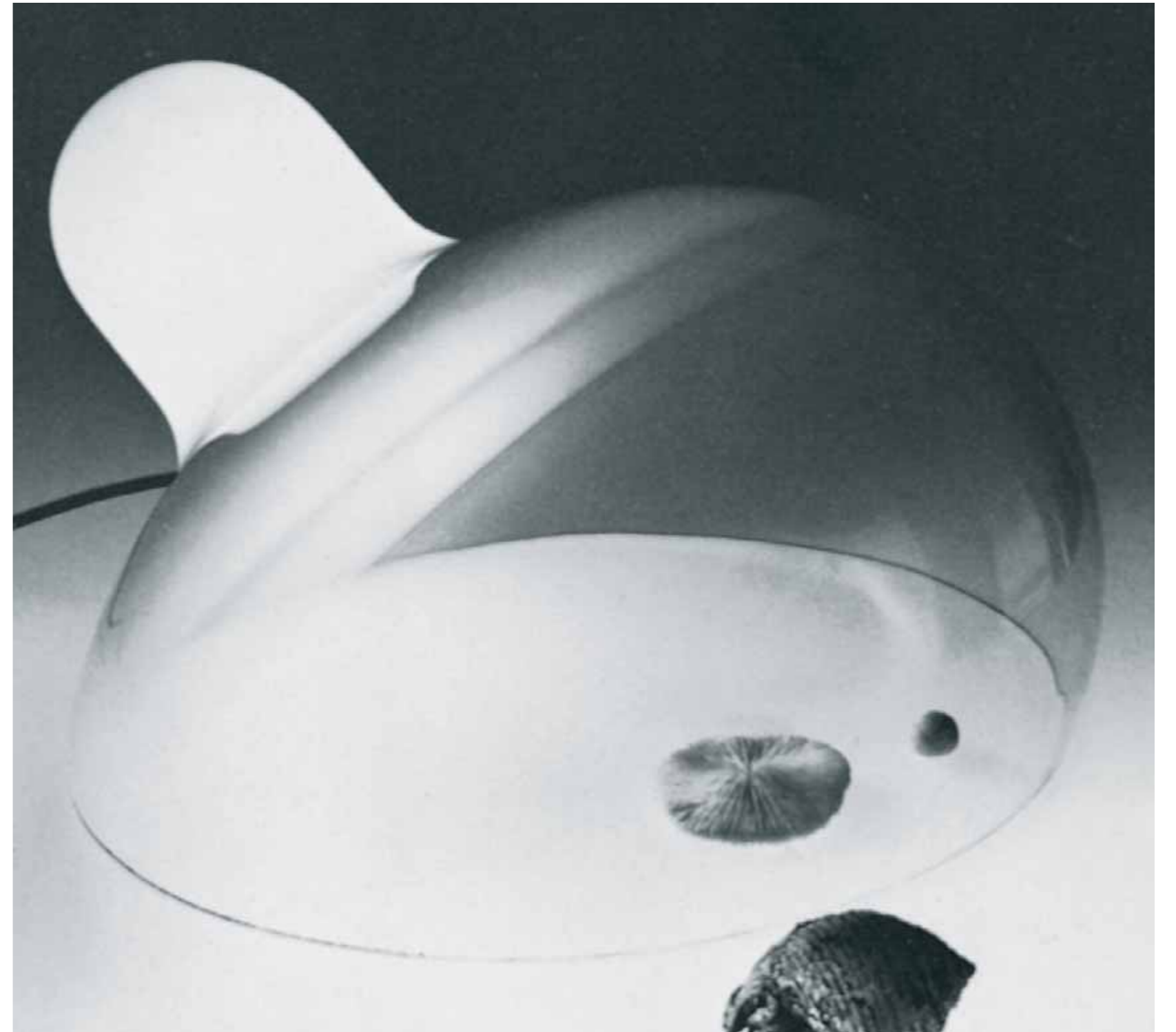
He has held many important offices with Assolombarda, Federmeccanica, Confindustria, Ministero dell'Università e della Ricerca, Associazione per il Disegno Industriale, Consiglio Nazionale dell'Economia del Lavoro.

The products shown in these pages are designed by Ernesto Gismondi for Artemide and Vistosi.

Ernesto Gismondi



Ernesto Gismondi



Ernesto Gismondi



Zarina è una creazione di L. F. Guarnieri per Vistosi.

Zarina is a creation that L.F. Guarnieri has designed for Vistosi.

L. F. Guarnieri



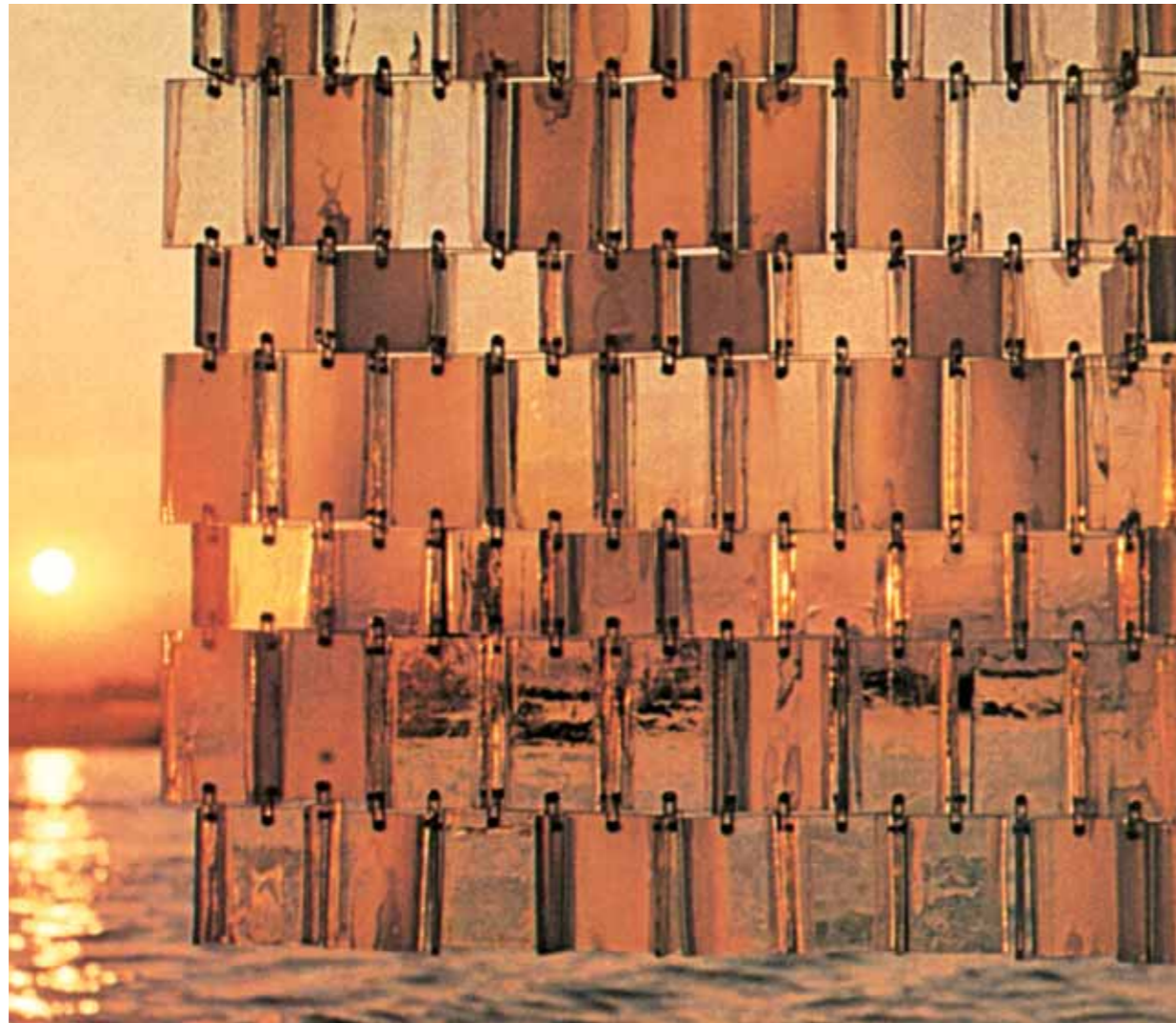
Albert Leclerc

L'architetto Leclerc ideò per Vistosi questo tendaggio in vetro, presente nel catalogo del 1977.

Oggi Leclerc vive e lavora in Canada, dove dirige il dipartimento di Design Industriale presso l'Università di Montreal.

Leclerc is the architect who created this glass curtain for Vistosi, from the 1977 catalogue.

He now lives and works in Canada where he is dean of the Industrial Design program at the University of Montreal.



Roberto Maci

Nato a Bologna nel 1961 dove ha studiato all'Accademia di Belle Arti, ha conseguito la laurea in Architettura a Firenze. Negli anni '80 ha appreso a Pietrasanta le tecniche di lavorazione del marmo, rimanendo affascinato dall'opera di Costantino Nivola.

Dopo l'esperienza bolidista dei primi anni '90 e le collaborazioni nel settore della moda e del design, nel 1998 fonda LAB+, Laboratorio di Architettura Bioecologica, studio di progettazione e biodesign. Nel 2000 LAB+ ha aperto una sede anche a Barcellona.

Roberto Maci was born in Bologna in 1961, where he studied at the Accademy of Fine Arts. He achieved his degree in Architecture in Florence and learned the techniques of marble working in Pietrasanta in the 80s, fascinated by the work of Costantino Nivola.

After his 'bolidist' experience in the early 90s and a cooperation in the fields of fashion and design, he founded LAB+ in 1998, Laboratory of Bioecologic Architecture, study of planning and biodesign.

A LAB+ centre was also opened in Barcelona in 2000.





Nato a Milano nel 1920, si è laureato nel 1945 presso il Politecnico della città natale. Nonostante la sua principale attività sia quella svolta nel campo urbanistico e architettonico, ben presto si afferma come designer di vaglia anche nell'industrial design e nei settori dell'illuminazione, dei mobili e dell'arredo d'interni. Non si contano le aziende leader per le quali ha progettato e le pubblicazioni dei suoi lavori sulle riviste di settore.

Primo tra i designers italiani ad utilizzare gli elementi plastici nelle proprie realizzazioni, ha accumulato premi alla carriera e riconoscimenti di merito fin dagli anni '50: la Medaglia d'Oro alla IX Triennale di Milano nel 1951, il Compasso d'Oro nel 1967 per la lampada Eclisse, e nel 1979 per la lampada Apollo e la poltrona Moralunga, il Compasso d'Oro alla carriera nel 1985.

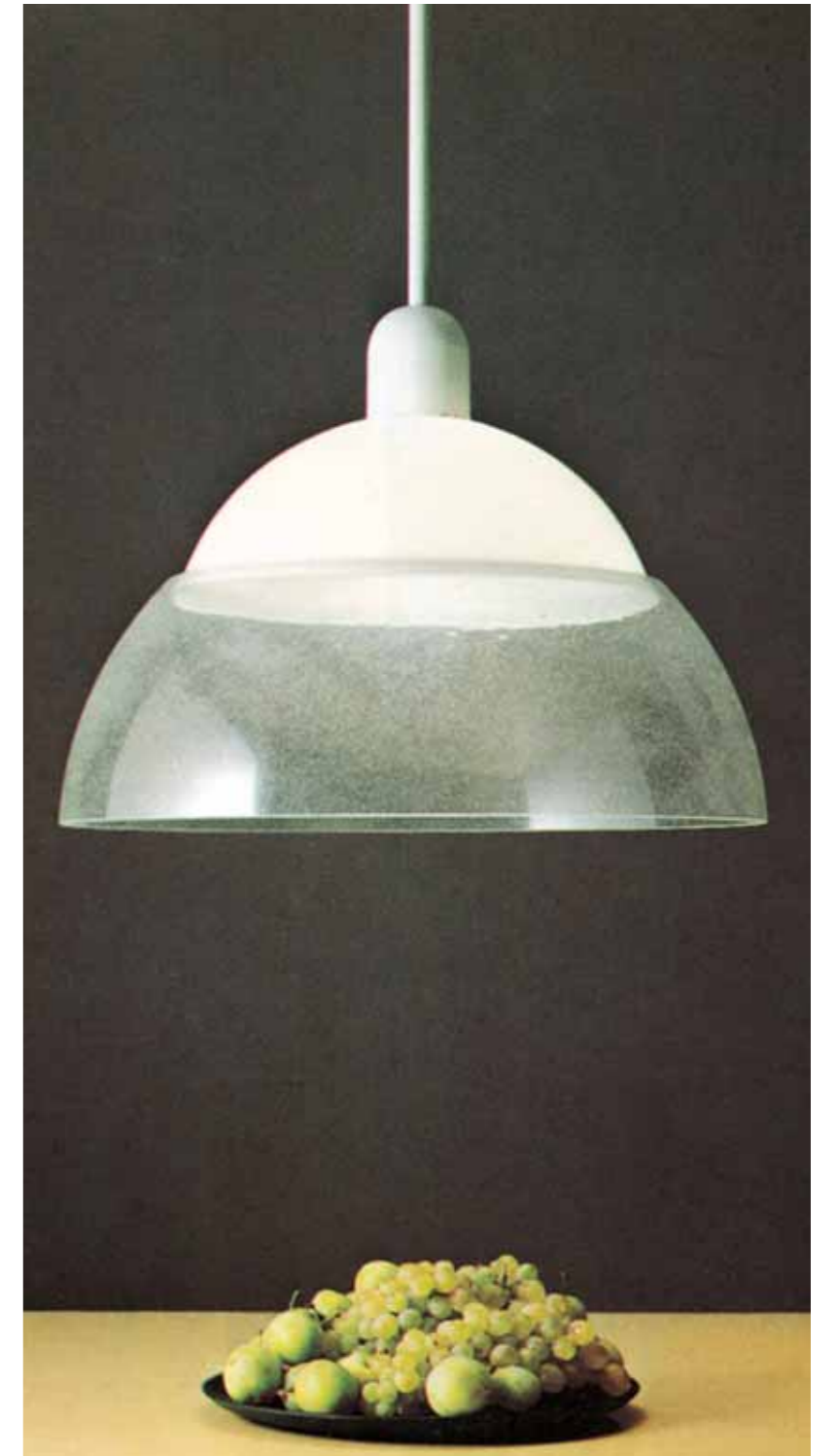
È stato membro esecutivo della giuria alla XII Triennale di Milano.

Vico Magistretti was born in Milan in 1920 and graduated in his native city at the Politecnico in 1945. Although his main activity is in the urbanistic and architectural sectors, he soon becomes an important designer also in industrial design, lighting, furniture and interior decorating sectors.

There are innumerable leading firms for which he has made projects and just as many publications of his work in magazines regarding this sector.

He was one of the first Italian designers to use plastic elements for his creations and has accumulated awards to the career and prizes since 1950: the Gold Medal in the IX Triennale in Milan in 1951, the Gold Compass in 1967 for his Eclisse lamp, in 1979 for his Apollo lamp and the Moralunga armchair, the Gold Compass to the career in 1985.

He has been an executive member of the jury at the XII Triennale in Milan.



Milanese, classe 1921, nel 1948 consegue la laurea in architettura al Politecnico di Milano.

Nei primi anni '50 vive e lavora negli Stati Uniti, dove viene a contatto con personalità del calibro di Frank Lloyd Wright, Walter Gropius, Mies Van Der Rohe e Konrad Wachsmann.

Docente in diverse università italiane ed estere, i suoi progetti riservano la massima attenzione alle proprietà originali dei materiali, da coniugare armonicamente alla ricerca plastica.

Famosi i suoi giogali in vetro a creare sofisticati intrecci di luce.

Nel 1988 riceve dall'Università di Monaco la laurea honoris causa in ingegneria e l'anno successivo a Tokyo dà vita ad un laboratorio di design: il Mangiarotti & Associates Office.

Oltre al prestigioso Compasso d'Oro alla carriera, diversi sono i riconoscimenti ottenuti, sia per l'attività progettuale che nel settore delle costruzioni: tra essi nel 1994 il "Marble Architectural Awards" per le realizzazioni con materiali lapidei.



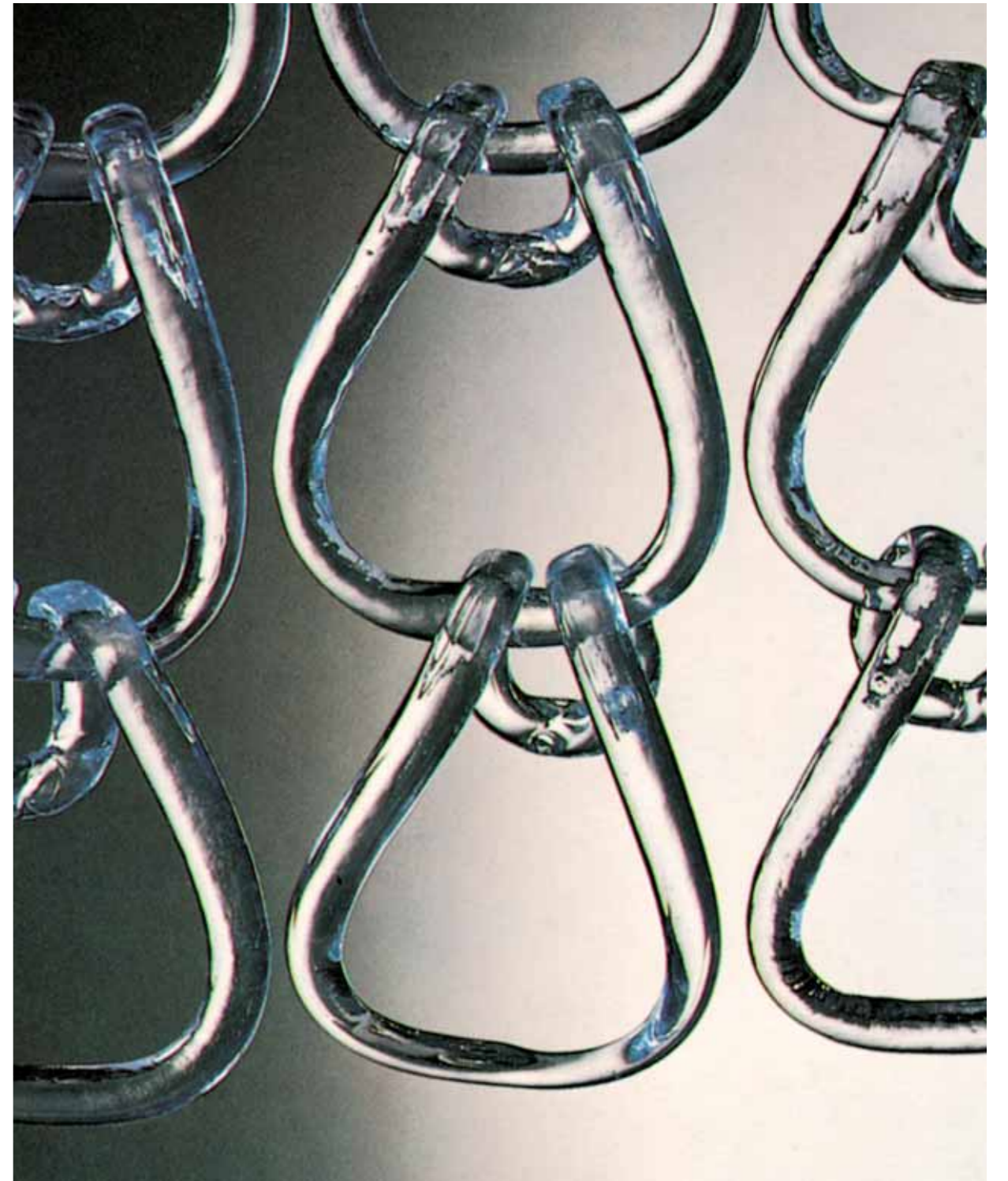
Angelo Mangiarotti is Milanese and was born in 1921. He attained a degree in architecture at the Politecnico in Milan in 1948 and moved to the United States in the early 50s where he worked and had the opportunity to meet Frank Lloyd Wright, Walter Gropius, Mies Van Der Rohe and Konrad Wachsmann.

He presently teaches in various universities in Italy and abroad and his projects reserve primary attention towards the original properties of materials that blend harmoniously with plastic research.

His glass 'giogali', which create sophisticated light reflections, are renowned.

In 1988 he received an 'honoris causa' degree in engineering from the University of Munich and the following year he started a laboratory of design in Tokyo: the Mangiarotti & Associates Office.

Besides the prestigious Gold Compass to the career, he has received various awards both to his planning and building sector activities, among which the 1994 "Marble Architectural Awards" for his stone-like material creations.



Gigi Marcazzan

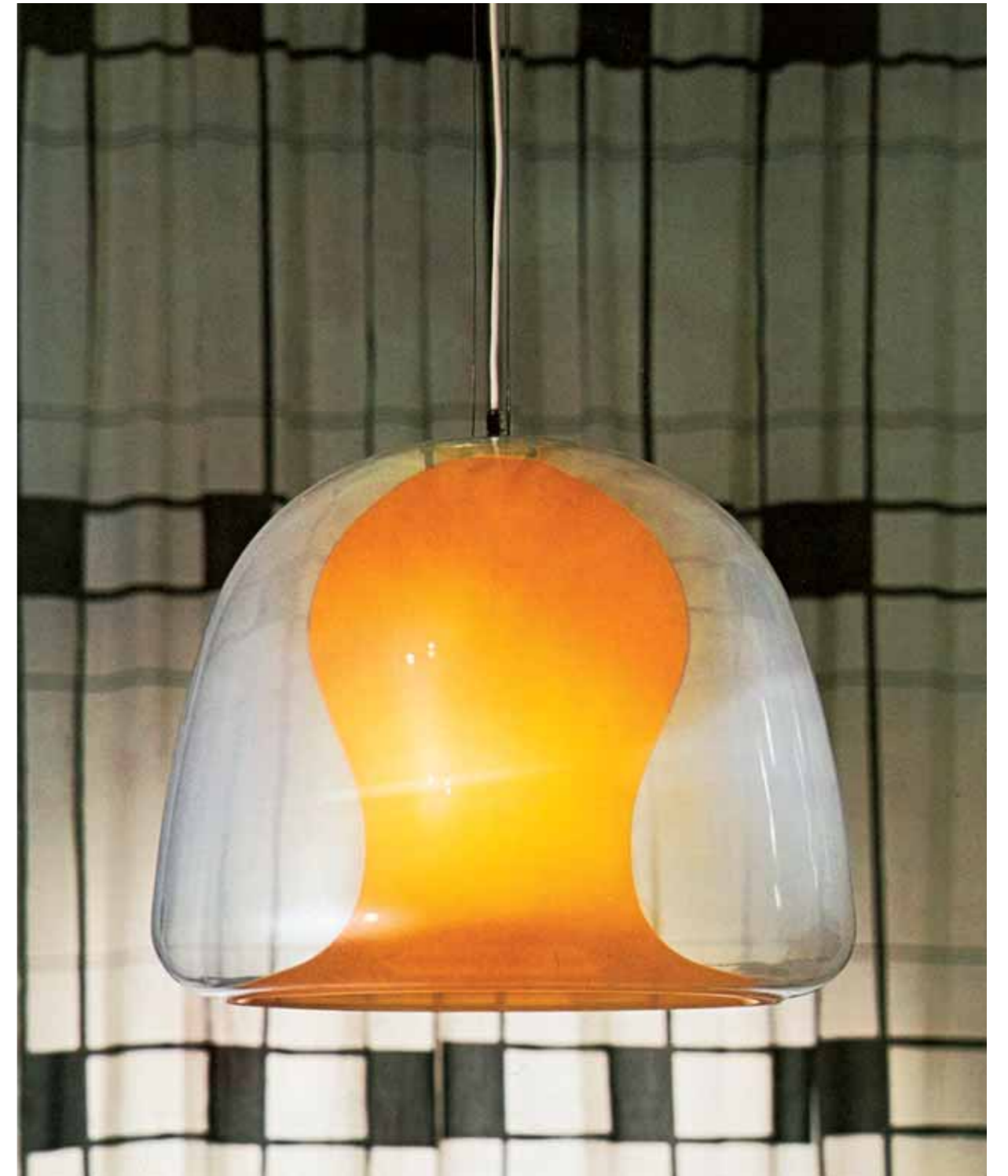


Gigi Marcazzan nasce a Lonigo (Vicenza) nel 1952. I contatti fondamentali negli anni della sua formazione artistica e in quelli successivi sono con il pittore Virgilio Guidi, l'architetto Carlo Scarpa, la collezionista Peggy Guggenheim e Andy Warhol, dal quale impara l'evoluzione dell'immagine e del colore. Dopo le esperienze teatrali come scenografo e costumista, dal 1985 si avvicina al design, fondando la corrente "Arte con Funzione", immagini ed oggetti situati tra design, arte e architettura, che suggeriscono nuovi rituali di comportamento.

Gigi Marcazzan was born in Lonigo (Vicenza) in 1952. His major inspirers during the years of his artistic formation and later, were Virgilio Guidi, the painter, Carlo Scarpa, the architect, Peggy Guggenheim and Andy Warhol from whom, he picked up the evolution of image and colour.

In 1985, after a theatrical experience as a scenery and costume designer, he founded "Art with Function" a movement which is all about images and objects collocated among design, art and architecture and which suggests new behaviour rituals.

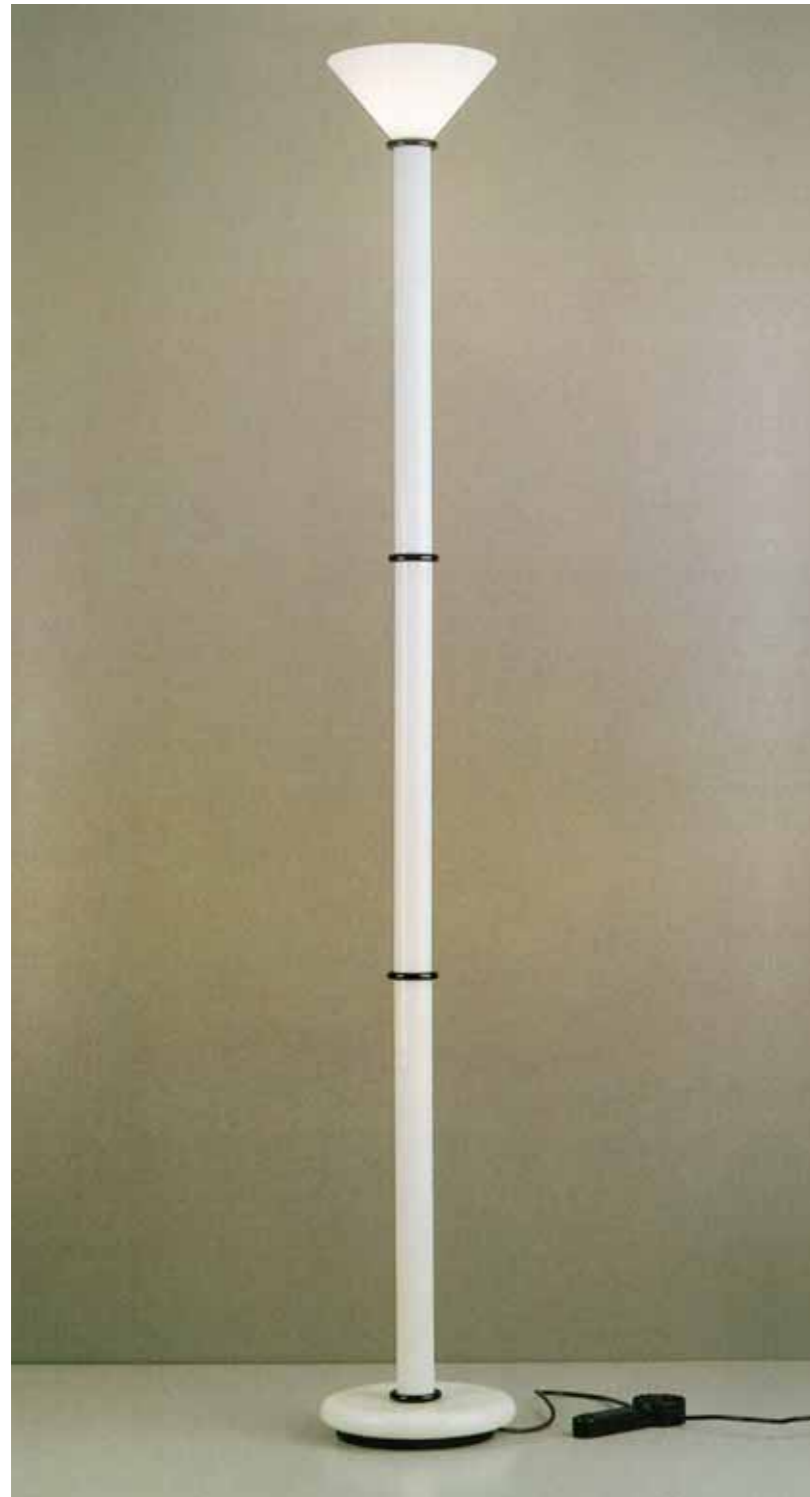
Liisi Meronen Beckmann



Liisi Meronen Beckmann disegnò Naranja per il catalogo Vistosi del 1965. È l'unica collaborazione dell'artista con Vistosi.

Liisi Meronen Beckmann designed Naranja, her only collaboration with Vistosi, for the 1965 catalogue.

Carlo Nason



Muranese, nato a metà degli anni Trenta dello scorso secolo, è cresciuto all'ombra dei maestri vetrai della fornace di famiglia, apprendendo in tal modo le tecniche più raffinate della tradizione vetraria isolana. Oltre che in quello del vetro artistico, collabora in diversi settori del design: dalle ceramiche, ai mobili, alla grafica.

Carlo Nason is from Murano and was born in the mid 30s.

He grew in the shadow of the glass masters working in the family furnace, thus learning the finest techniques of the island's glass tradition.

He also works in various sectors of design: ceramics, furniture and graphics.



Mauro Olivieri





Nel 1986 ha dato vita al Laboratorio Maio, centro di creatività e di immagine che cura servizi di production design, interior design, allestimenti, ambientazioni paesaggistiche, graphic design.

Il suo lavoro predilige la ricerca su materiali naturali di base e derivati.

Ha realizzato importanti interventi di servizi collettivi e ristrutturazione dello "spazio casa", tra i quali la casa di Gérard Gayou a Siviglia nel 1998.

He founded Laboratorio Maio in 1986, a centre of image and creativity which follow up production and interior design services, set ups and graphic designs in landscape environments. He works mainly in researching basic natural materials and derivatives.

He has carried out important restructructions of 'house space': just to name one, the house of Gerard Gayou in Seville in 1998.

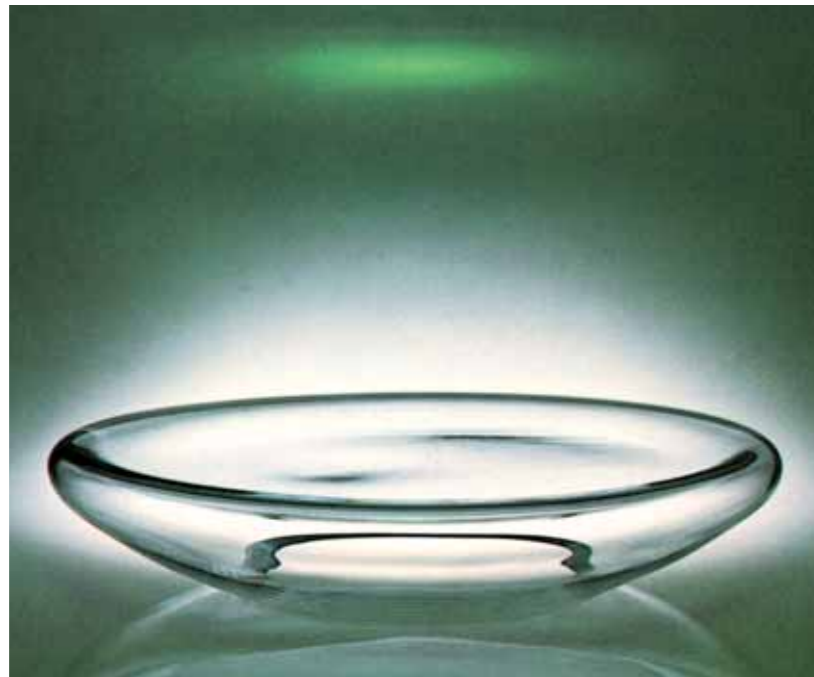


Nata a Basilea, oggi vive e lavora tra Milano e la città natale. Poliedrica artista e designer, dagli anni '60 si occupa di ampie tematiche nel campo dell'architettura, della ristrutturazione di spazi pubblici e privati, showrooms, allestimenti, sistemazioni d'interni prestigiosi, ricerca e produzione d'industrial design, consulenza d'immagine.

Dal 1964 al 1970 collabora con Vistosi, dando all'azienda una decisiva spinta all'evoluzione della filosofia produttiva.

È lei infatti ad avvicinare gli artefici delle più importanti collaborazioni artistiche.

Ha partecipato alla XXXVI Biennale di Venezia e negli ultimi anni privilegia, tra i molteplici aspetti legati alla propria professione, quello degli allestimenti.



Eleonore Peduzzi Riva was born in Basle and now spends her time living and working in her native city as well as Milan. She is a versatile artist and designer who has taken interest into wide themes regarding architecture, public and private area restructructions, showrooms, settings up, prestigious interior decorating, research and production for industrial design and image counselling since the 60s.

She collaborated with Vistosi from 1964 to 1970 and was determinant in guiding the business towards the evolution of the production philosophy. As a matter of fact, she buoyantly contacted the authors of the most important artistic cooperations and participated at the XXXVI Biennale in Venice. Among the many aspects of her profession, she now prefers to dedicate herself to the settings up for companies.



Eleonore Peduzzi Riva



Eleonore Peduzzi Riva



Eleonore Peduzzi Riva



Eleonore Peduzzi Riva



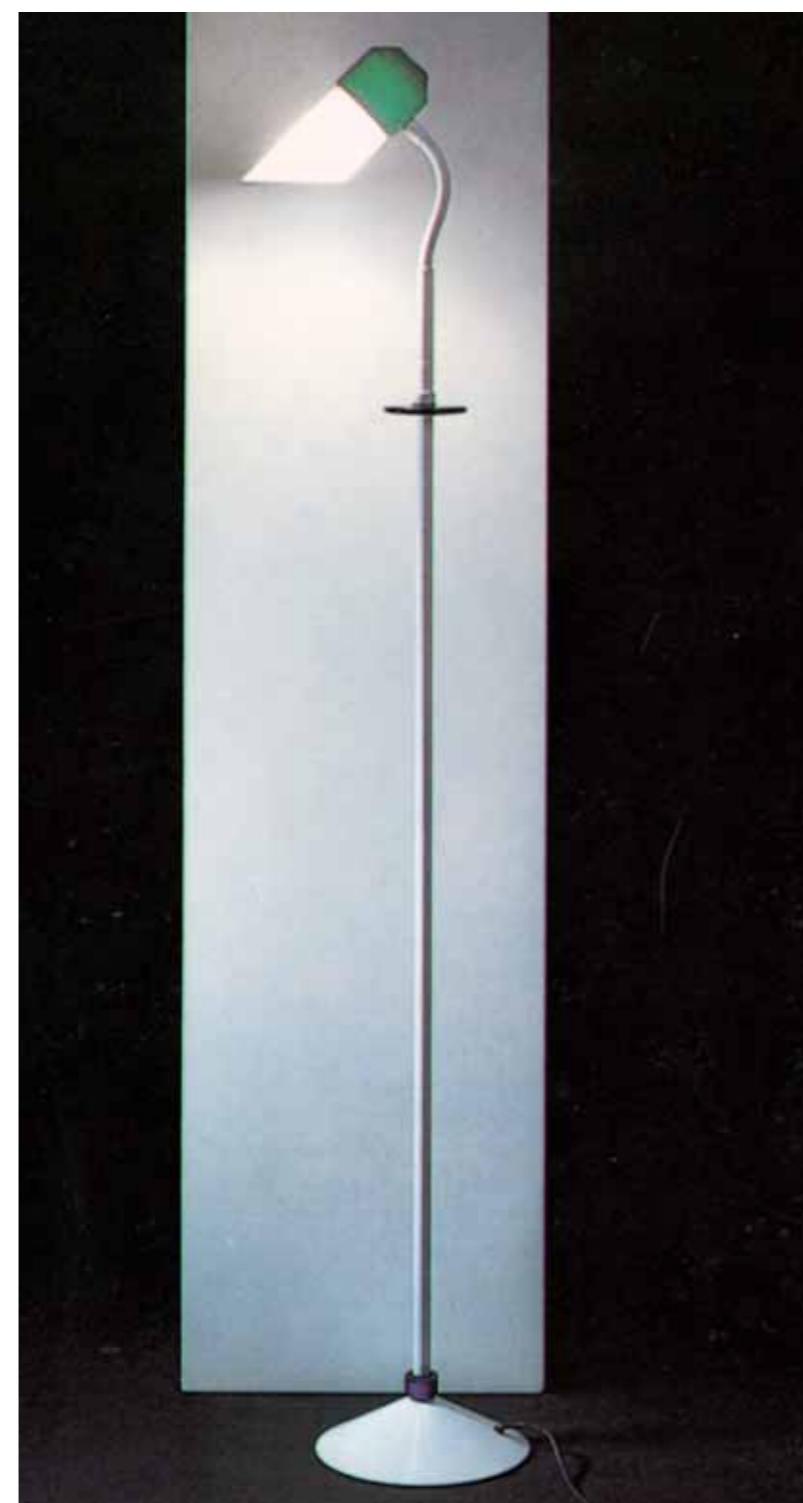
Peter Pelzel



Muranese, nato nel 1937 si è laureato a Venezia nel 1964. Nei primi anni Sessanta inizia la sua collaborazione con Vistosi, di cui crea collezione e catalogo. Ha partecipato a diverse Biennali, curandone anche gli allestimenti. Parallelamente all'attività vetraria esercita la professione di architetto, negli ambiti della progettazione, dello studio urbanistico e del restauro di prestigio.

He was born in 1937 and comes from Murano. He graduated in Venice in 1964. He began collaborating with Vistosi in the early 60s for whom he created a collection and catalogue. He has participated in several Biennali, personally seeing to the setting up of the exhibitions. Besides his activity in the glassware sector, he works as an architect in design, urban studies and prestigious restorations sectors.

Daniela Puppa



Laureata in Architettura al Politecnico di Milano, ha iniziato la sua attività come redattrice di riviste specializzate nel design. In forme sperimentali ha preso parte all'attività dei gruppi d'avanguardia del Design Radicale. Vive e lavora tra Milano e Parigi, dove è attiva anche nel campo del Fashion Design collaborando dal 1980 con Gianfranco Ferrè e dal 1993 con Christian Dior.

After attaining a degree in architecture at the Politecnico in Milan, she began working as an editor for magazines specialized in design. She experimentally took part in the activities of Radical Design avant-garde groups. She divides her life and work between Milan and Paris, where she has also been involved in Fashion Design with Gianfranco Ferrè since 1980 and with Christian Dior since 1993.

Franco Raggi



Nato a Milano nel 1945, laureato in architettura al Politecnico nel 1969, è stato direttore della rivista di design *Modo*. Segretario Coordinatore della Sezione Arti Visive-Architettura della Biennale di Venezia nel 1973 è stato anche responsabile della Raccolta del Design alla Triennale di Milano dal 1979 al 1980. Ha disegnato *On-off* insieme a Alberto Meda e Denis Santachiara.

*He was born in 1945 in Milan and graduated in architecture at the Politecnico in 1969. He directed the magazine on design, *Modo*. He was Coordinator Secretary of the Visual Arts-Architecture Section of the Biennale of Venice in 1973 and was in charge of the Design Collection at the Triennale of Milan from 1979 to 1980. He designed *On-off* in collaboration with Alberto Meda and Denis Santachiara.*

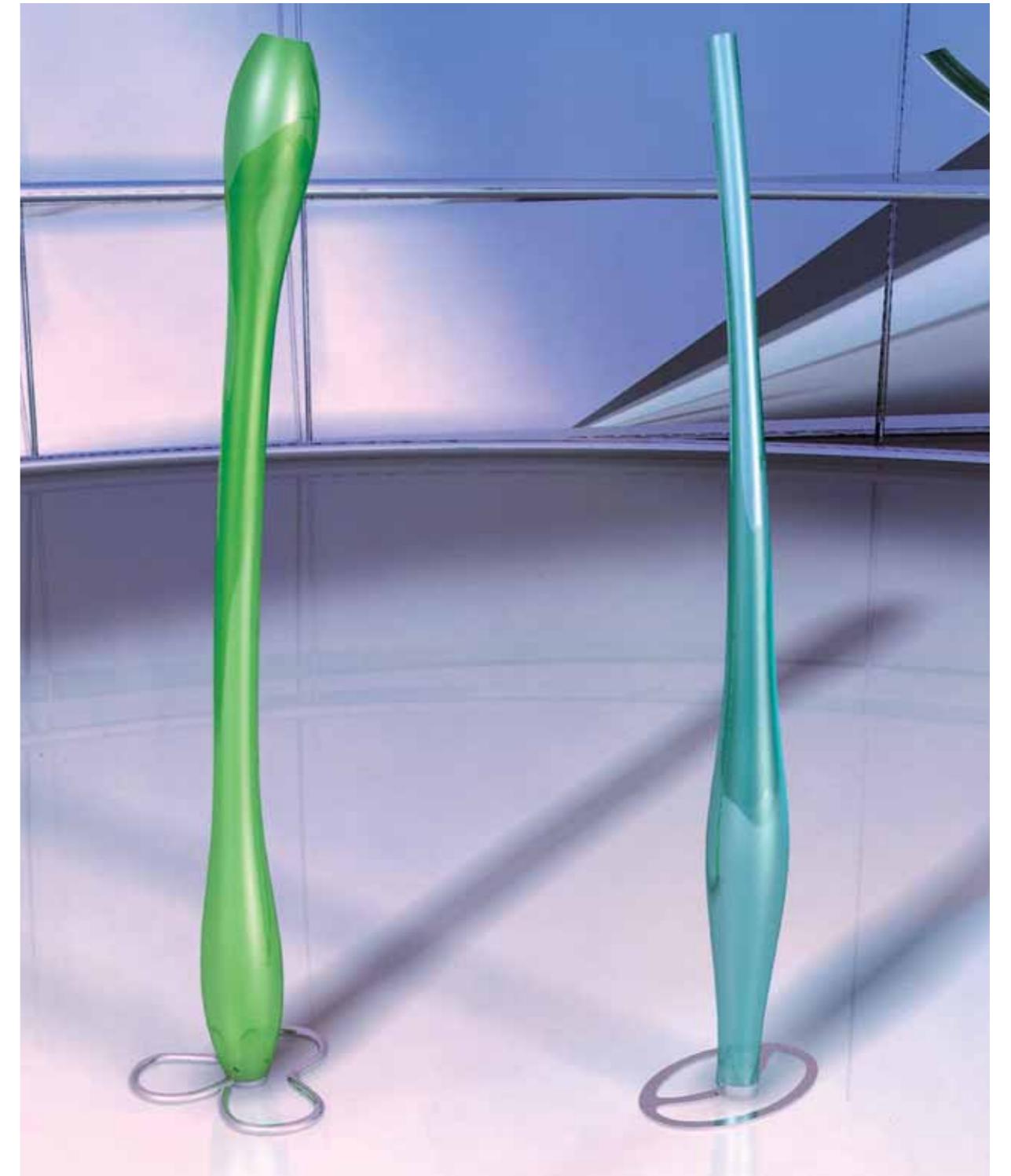
Paolo Ricchi

Paolo Ricchi dopo il diploma artistico ha frequentato negli anni '90 la Scuola Italiana di Design. Nelle attuali collaborazioni studia prodotti di alta qualità nelle finiture e dal forte impatto visivo, realizzati attraverso lavorazioni artigianali. Attualmente svolge attività di progettazione e di ricerca presso aziende del settore nautico, motociclistico, degli elettrodomestico, dello sport e del mobile.

After achieving his artistic diploma, Paolo Ricchi attended the Italian School of Design in the 90s.

He later cooperated with Reflex, studying products with high quality finishings and of deep visual impact produced through artisan workmanship.

He currently works on planning and research for firms which operate in the nautical, motocycling, household appliances, sport and furnishing sectors.



Nato nel 1952 a Scorzè, cittadina della terraferma veneziana, studia all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, dove frequenta le lezioni di Carlo Scarpa e si laurea nel 1977.

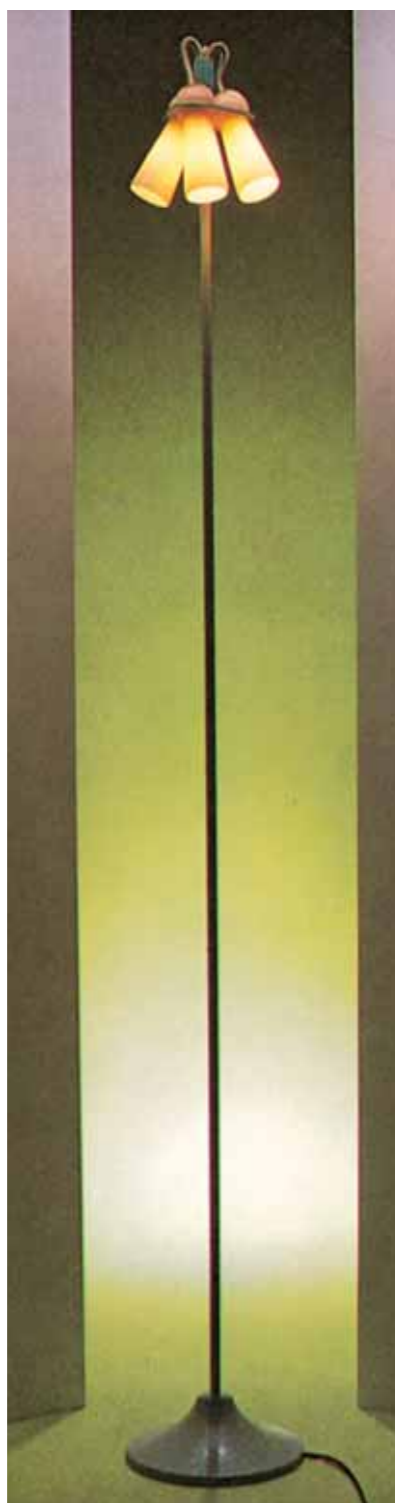
Parallelamente all'attività di architetto si occupa di industrial design, disegnando lampade, mobili, rubinetteria e maniglie. Alcuni dei suoi progetti sono stati selezionati in manifestazioni di spicco come il Salone del Mobile Triveneto a Padova e Abitare il Tempo a Verona. Nel 1996 ha vinto il primo premio al concorso "Anteprima dell'Oggetto" nell'ambito del Florence Gift Mark di Firenze.

Gianni Rigo was born in 1952 in Scorzè, a town which belongs to the Venetian mainland. He studied architecture at the University Institute in Venice where he attended Carlo Scarpa's lessons and graduated in 1977.

Besides his activity as an architect, he also works in the field of industrial design, creating lamps, furniture, tap ware and handles. Some of his projects have been selected in prestigious exhibitions such as the Salone del Mobile Triveneto in Padua and Abitare il Tempo in Verona.

In 1996, he won the first prize at the 'Anteprima dell'Oggetto' competition which was held at the Florence Gift Mark in Florence.





Emiliano, nato intorno alla metà del secolo scorso, il designer è milanese d'adozione. Autodidatta, da sempre affascinato dalla tecnologia che considera "linguaggio poetico", si è formato giovanissimo nella provincia modenese, nel settore dell'auto, lavorando con il Gruppo De Tomaso prima, passando in seguito a Maserati, Ferrari, Lamborghini.

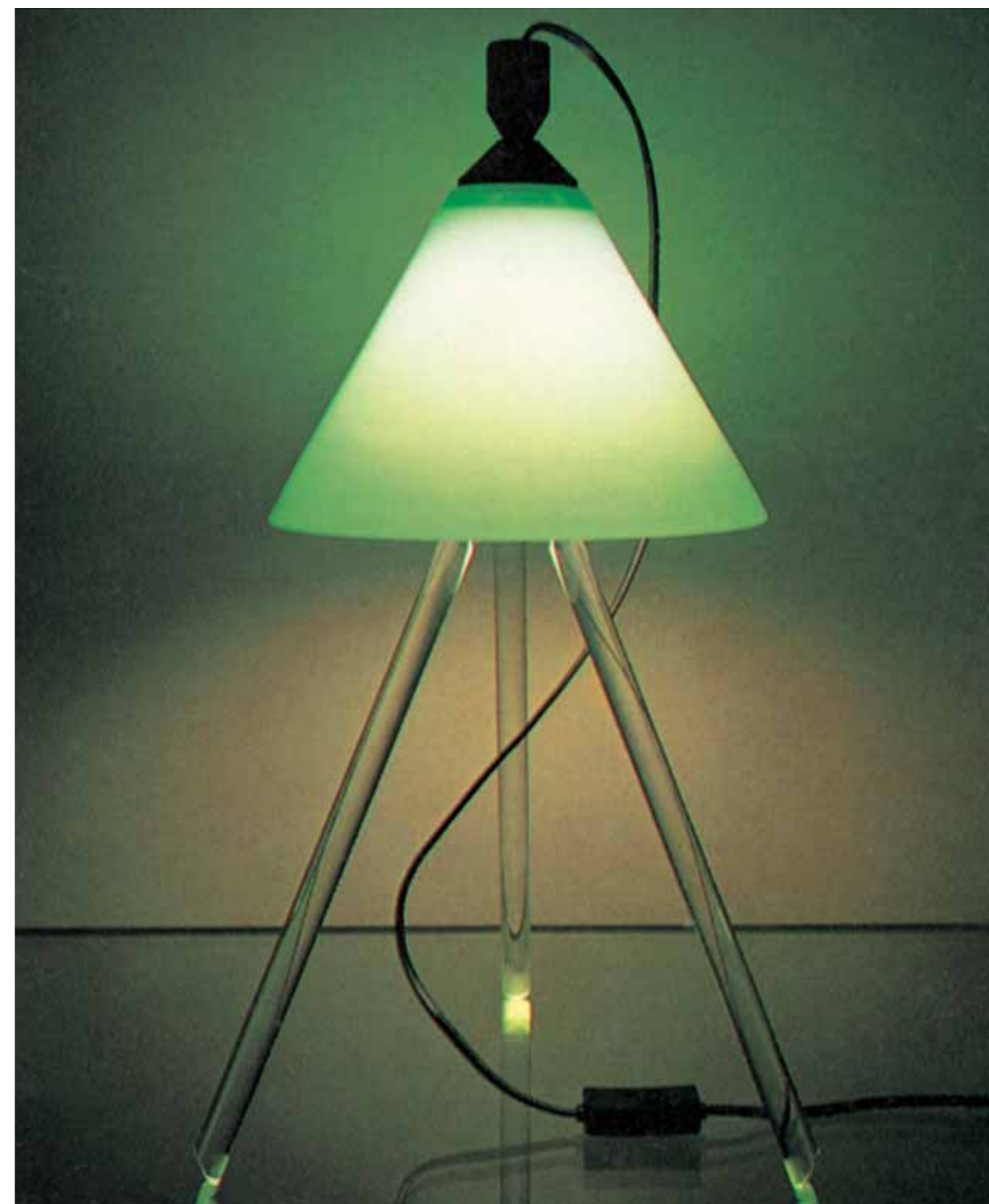
La chiave del suo percorso artistico è proprio l'incontro tra arte e tecnologia ed egli stesso ama definirsi "designer di frontiera con il mondo dell'arte". Da sempre pioniere dell'evoluzione tecnologica, nella comunicazione dell'oggetto, Denis Santachiara aspira ad integrare la percezione visiva delle forme con le suggestioni degli altri sensi umani.

Le sue creazioni più note sono molto diverse fra loro, ma tutte collegate dal filo rosso del connubio arte-tecnologia: dalla mostra manifesto del 1984, al sistema bancario-telematico per le Generali, all'allestimento del pupo sospeso, nell'ultima Biennale di Valencia.

Denis Santachiara is from Emilia, although he has chosen Milan as his adoptive city and was born in the 50s. This designer is a self-taught person who has always been fascinated by technology which he considers "poetic language". He began his formation in the automobile sector, working at first with De Tomaso Group and later with Maserati, Ferrari and Lamborghini.

The key to his artistic itinerary is the encounter between art and technology and he likes to think of himself as a 'frontier designer in the world of art'. He has been a pioneer of technological evolution in communication of the object and his aim is to supplement visual perception of shapes with the other human senses.

Though his creations vary one from the other, they all have one thing in common which is the fusion between art and technology, starting from the 1984 placard exhibition to the telematic banking system for Generali, to the setting up of the suspended puppet at the last Biennale in Valencia.



Nato a Innsbruck nel 1917 e laureato in Architettura, Ettore Sottsass è stato uno dei protagonisti del rinnovamento del linguaggio nel design contemporaneo, attraverso la partecipazione attiva alle avanguardie culturali durante gli anni della contestazione.

Nei trent'anni di collaborazione con Olivetti ha disegnato oggetti entrati nella storia, che sono oggi in mostra nei musei di tutto il mondo: alcuni di essi, come la macchina da scrivere Valentine, gli hanno procurato il prestigioso riconoscimento del Compasso d'Oro.

Nel 1981 l'esperienza del "design radicale" sfocerà per Sottsass nella creazione del gruppo Memphis, di cui fu tra i fondatori. Una sorta di "bottega d'arte", che coniugava teoria e pratica, ricerca intellettuale e forte presenza sul mercato, un'avanguardia storica che ebbe un'influenza determinante anche in campo artistico e che aveva il proprio punto di forza nell'ironia che permeava i prodotti, sostituendosi alla funzionalità.

Tra le collaborazioni di Sottsass nel mondo della vetraria restano importanti quelle con la S.A.L.I.R. intorno agli anni '50, e quelle con Vistosi e Venini negli anni '70.

Ettore Sottsass Jr. was born in Innsbruck in 1917 and attained a degree in Architecture. He was one of the protagonists of the language renovation for contemporary design and took an active part in the cultural avant-gardes during the years of dissent.

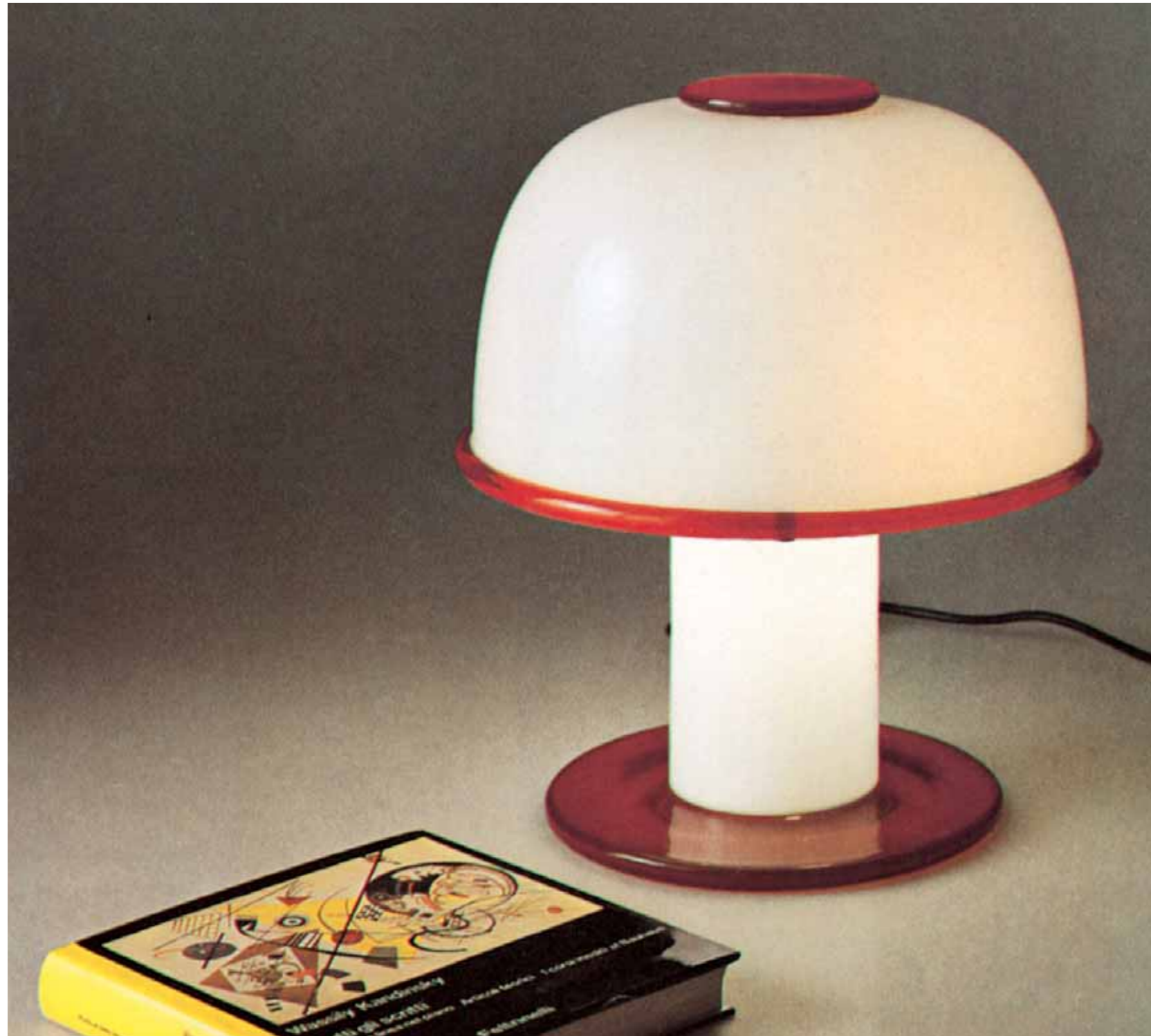
During his thirty-year collaboration with Olivetti, he designed objects which hold a place in history and which are now on exhibition in museums all around the world. A few of these, such as the 'Valentine' typewriter have gained him the prestigious Gold Compass Award.

The experience with 'radical design' brought Sottsass to create and become one of the founders of the Memphis Group in 1981. It was a sort of 'art shop' which merged theory and practice, intellectual research and a strong presence on the market, a historical avant-garde which had a determinant influence also in the artistic field and which held a strong point in the irony that permeated the objects and substituted functionality.

Sottsass' most important cooperations in the world of glassworks are with S.A.L.I.R. in the 50s and with Vistosi and Venini in the 70s.



Ettore Sottsass Jr.



Ettore Sottsass Jr.





Figlio di Guglielmo, al quale è legata la rinascita del nome Vistosi nel XX° secolo, nacque a Murano nel 1925. Affiancò lo zio Oreste nello sviluppo dell'azienda familiare, che nel 1963 ottenne il prestigioso riconoscimento del Compasso d'Oro. È morto sull'isola natia nel 1980.

Gino Vistosi was born in Murano in 1925 and is the son of Guglielmo to whom Vistosi owes the rebirth of its name in the XX° century. He supported his uncle Oreste in the development of the family business which was awarded the Golden Compass in 1963. He died in his native island in 1980.



Gino Vistosi



Gino Vistosi



Gino Vistosi



Gino Vistosi



Gino Vistosi



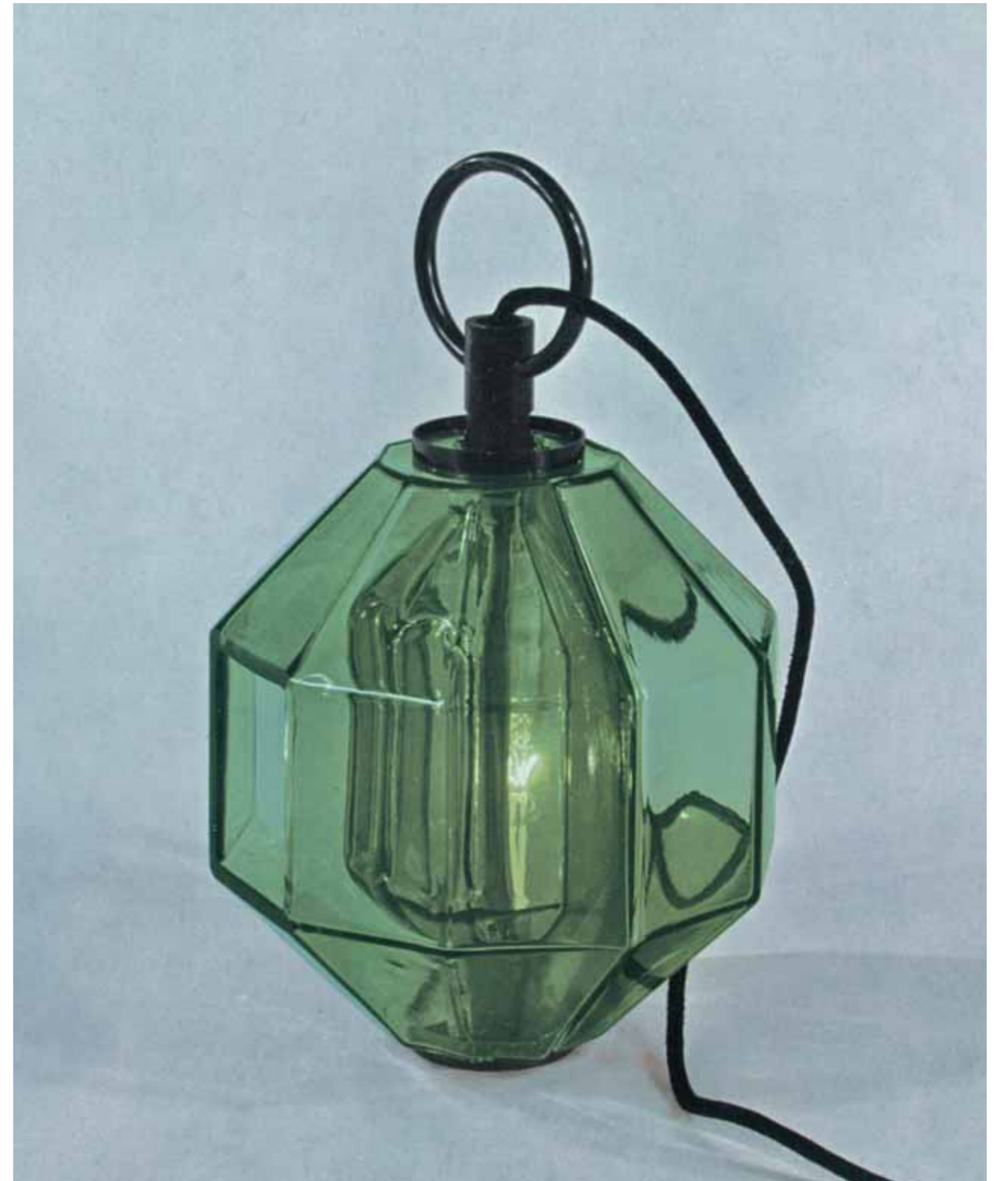
Oreste Vistosi

Fratello di Guglielmo, nacque sull'isola muranese nel 1917. Con la scomparsa del fratello, assunse la direzione della vetreria, dando un contributo fondamentale al restyling della produzione legata all'illuminazione.

Pur occupandosi prevalentemente degli aspetti commerciali dell'attività, ha disegnato personalmente diverse realizzazioni. È morto nel 1982.

He was born in 1917 in Murano and is Guglielmo's brother. He took over the management of the business after his brother's death, bearing a fundamental contribution to the restyling of the production regarding lighting.

Although he was mainly occupied with the commercial aspects of the activity, he personally designed several creations. He died in 1982.



Muranese, nato il 24 febbraio del 1931, Luciano Vistosi trascorre l'intera infanzia e buona parte dell'adolescenza nella fornace di famiglia, dove il suo carattere irrequieto assorbe e impara a conoscere gli umori, i colori, i suoni e i sapori dell'antica tradizione dei vetri d'arte.

Dopo gli studi, il suo percorso d'artista appare fin dall'inizio segnato da una forte aspirazione alla ricerca sperimentale: la natura mancina lo costringe tra l'altro a reinventarsi gli strumenti del mestiere per lavorare il vetro con la mano sinistra.

La tensione verso forme assolute, la volontà di soggiogare allo stile la qualità dei materiali e la convinzione che il disegno sia solo il punto di partenza per un'opera che può percorrere strade diverse, sfociano nella realizzazione delle sue sculture vitree.

Dagli anni Sessanta si contano personali e partecipazioni a mostre in tutto il mondo: da Venezia a San Francisco, da Madrid al Giappone passando per Colonia, uniche eccezioni ad un temperamento artistico invece ascetico e solitario.

Nella gestione dell'azienda familiare ha dato un contributo fondamentale allo sviluppo del nome Vistosi, traghettando il marchio oltre il conservatorismo. Ha disegnato molte collezioni, i cui articoli sono ancora oggi in produzione, operando anche con lo pseudonimo di Michael Red.

Luciano Vistosi is Muranese and was born the 24th February in 1931. He spent his childhood and most of his adolescence in the family furnace where his restless character absorbed and became acquainted with the humours, the colours, the sounds and the relish of the ancient tradition of art glass. After having finished his studies, his artistic itinerary seems to take a bend towards experimental research: being left-handed, he has to re-adjust his work instruments to be able to operate with his left hand.

The implementation of his glass sculptures come from the pursuit for outright shapes, the will to subdue the quality of the materials to the style and the firm belief that design is only the starting point for a masterpiece which can follow different ways. Since the 60s, the only exceptions of this ascetic and solitary artistic temperament are the individual displays and participations in world-wide exhibitions from Venice to San Francisco, Madrid to Cologne to Japan.

He has given a fundamental contribution to the development of the Vistosi brand in the management of the family business, by carrying the trademark well over conservatorism.

He has designed various collections, many items of which are still being produced, often using Michael Red as a pseudonym.



Luciano Vistosi



Luciano Vistosi



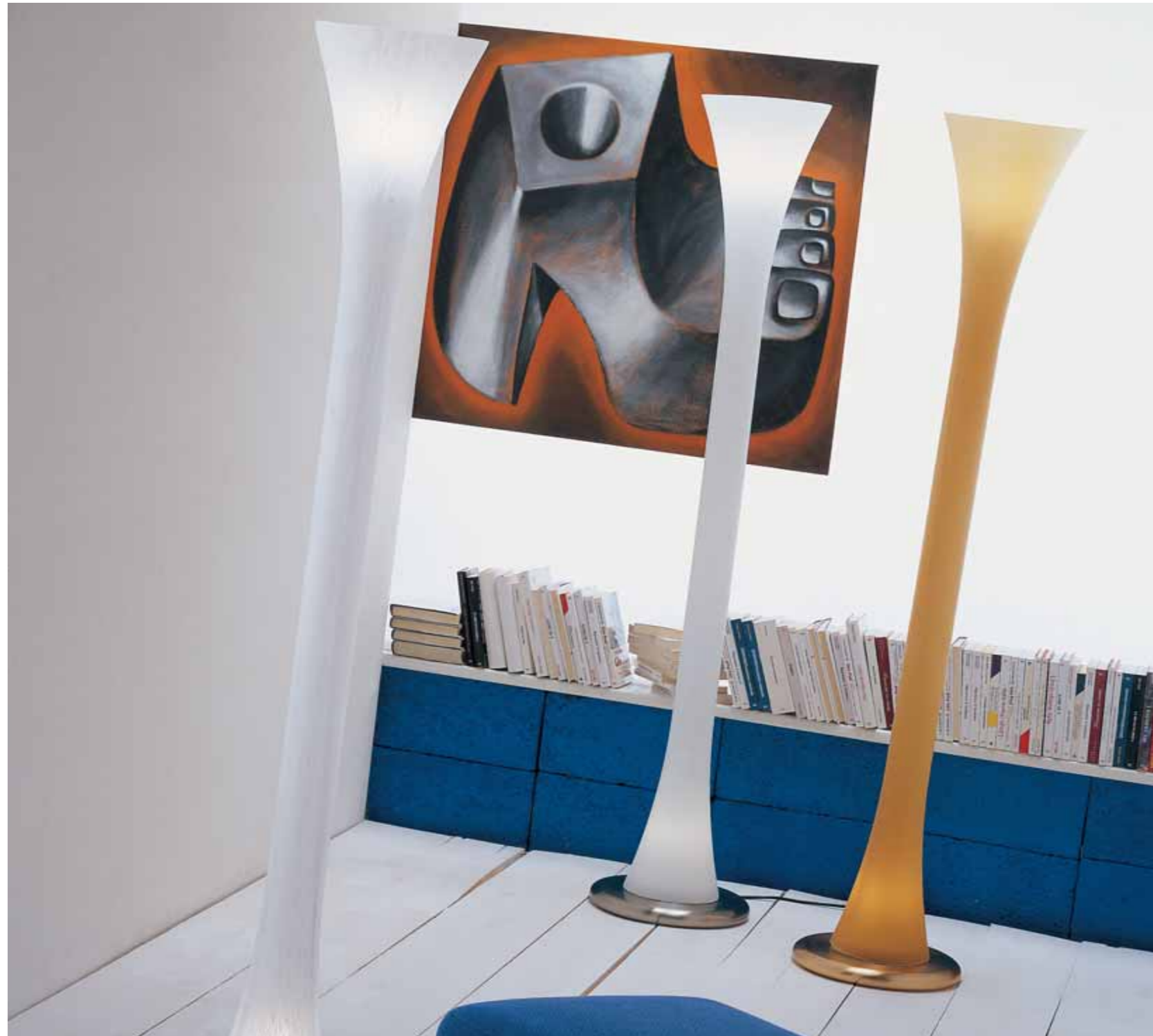
Luciano Vistosi



Luciano Vistosi

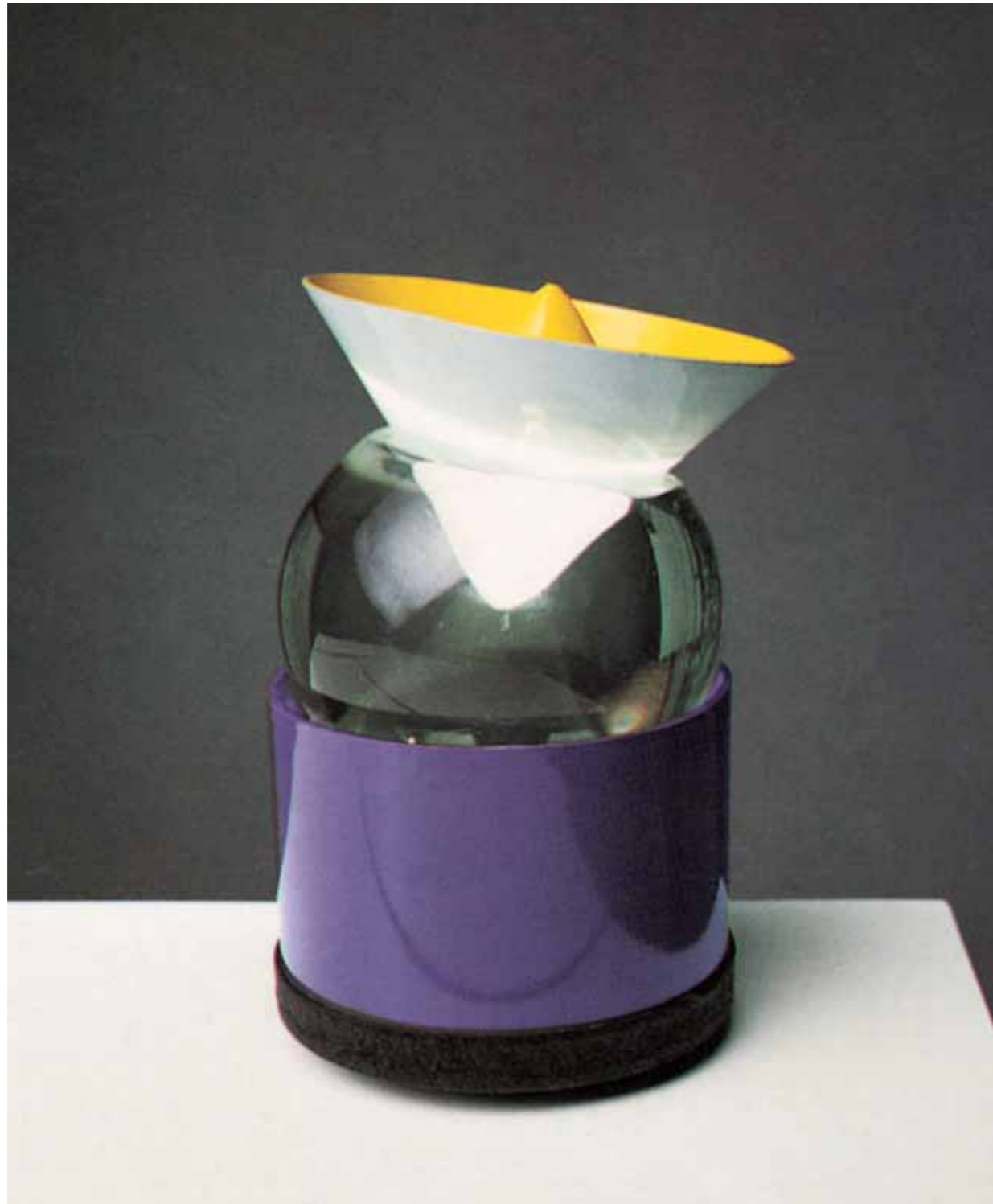


Luciano Vistosi



Luciano Vistosi





Architetto, urbanista e designer, nasce a Milano nel 1916, dove si è laureato nel 1939 presso il Politecnico. Libero progettista per l'industria e docente universitario è stato direttore di "Domus" e poi "Casabella". Nel 1956 ha ricevuto il Compasso d'oro per la macchina da cucire Borletti, e nel 1962 per il televisore Doney 14 Brionvega. È morto nel luglio del 2001.

Architect, urbanist and designer, he was born in 1916 in Milan, where he graduated at the Politecnico in 1939. A free project planner for industry and a university teacher, he has also been director of the magazines "Domus" and "Casabella". He was awarded the Golden Compass in 1956 for the Borletti sewing machine and in 1962 for the Doney 14 Brionvega television set. He died in July 2001.





Should I create
a great sensation?
Monica Agnoloni

Innovazione e sviluppo della tradizione



Jien Hoole Levan



La casa del benessere ha oggetti
vivi dentro di sé, presenze riconoscibili
e "simpatiche", simili a noi, forme
che arrivano a pararsi in zone
profonde del nostro essere

"evoluzione è la mia passione proiettore è la mia evoluzione"

Paolo Richi



il DESIGN è una buona idea

Alfredo Oriani



"Un giorno mi trovai emmutolito e vuoto
davanti ad una lampada.
No, non ero spaventato di chi parlava
del brutto, ma di chi se ne stava in silenzio
quasi indifferente... di una cosa brutta,
in fondo, avrei anche potuto ridere su."

Giovanni Zorato



Voglio il controllo dei Gepi
per liberarmi con loro

Alessandro Mendini

... è per volare
Tra spazi difficili
fornito



Vetrea Vistosi s.r.l.

Via Galileo Galilei, 9

31021 Mogliano Veneto - Treviso - Italy

Sede legale F.ta Radi, 25/b - Murano - Venezia

Tel. +39 041 5903480 - 041 5900170

Fax +39 041 5900992 - 041 5904540

e-mail: vistosi@vistosi.it

[http:// www.vistosi.it](http://www.vistosi.it)

